

Trecento intossicati nel Catanzarese: era inquinato l'acquedotto?

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vietnam: a Parigi oggi riprende il negoziato

(A PAGINA 12)

Un fatto positivo per il processo di distensione e per la politica di sicurezza europea

Vittoria di Brandt nelle elezioni tedesche Sconfitto l'oltranzismo della D.C.

Superiore ad ogni previsione il successo della SPD che aumenta di tre punti e mezzo in percentuale e diventa il primo partito della RFT - In forte avanzata anche l'altro partito della coalizione di governo, quello liberale - I dc hanno assorbito quasi tutti i voti dei neo-nazisti senza riuscire a compensare le grosse perdite a sinistra e arretrando nettamente in percentuale - Fallimento clamoroso di una campagna propagandistica finanziata con venticinque miliardi di lire dalla grande industria e dalle grosse società commerciali - Il cancelliere disporrà di una forte maggioranza al Bundestag

Un successo per l'Europa

IL SUCCESSO della coalizione che ha retto in questi anni il governo della Germania di Bonn è andato al di là di ogni previsione. Al forte aumento percentuale del partito socialdemocratico di Willy Brandt (che diventa il primo partito della RFT) si è accompagnato un incremento rilevante anche del partito liberale. Il cancelliere avrà dunque ora al Bundestag quella solida maggioranza che nel precedente parlamento mancava. La sconfitta della Democrazia cristiana di Barzel e di Strauss è secca e bruciante. La Dc tedesco-occidentale paga il proprio chiuso oltranzismo, la propria ostinata opposizione a quelle aperture che hanno caratterizzato la « politica verso l'est » (Ostpolitik) di Brandt.

E' fuori dubbio, infatti, che la componente internazionale ha avuto un ruolo di primo piano nella battaglia elettorale della RFT e quindi nel suo esito. Pur mantenendo evidentemente ogni riserva e ogni critica su molti aspetti, anche di notevole peso, della politica della socialdemocrazia tedesca, occorre dire che il successo della SPD e della coalizione di governo costituisce un fatto importante per il futuro dell'Europa. L'elektorato tedesco-occidentale ha dato il suo appoggio a una linea che, prendendo finalmente atto della realtà uscita dalla seconda guerra mondiale, ha portato ai patti di pace con l'URSS e con la Polonia e, di recente, agli accordi con la Repubblica democratica tedesca. La strada è ora aperta all'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU e a sviluppi positivi nel processo di distensione e di sicurezza europea.

Non è facile polemica affermare che il risultato delle elezioni tedesche rappresenta una dura sconfitta anche per il gruppo dirigente della Democrazia cristiana italiana. I leaders democristiani di casa nostra non si sono peritati infatti di appoggiare apertamente le posizioni reazionarie da « guerra fredda » dei Barzel e degli Strauss. Un ministro in carica del governo di centro-destra, Rumor, ha inviato messaggi d'incoraggiamento e di solidarietà; Flaminio Piccoli, capogruppo dei deputati democristiani, ha compiuto addirittura un vero e proprio viaggio elettorale nella Germania di Bonn per cercare di sostenere le sorti degli « amici ». Oggi non resta a costoro che fare malinconici conti.

La lezione servirà? Lo scetticismo è d'obbligo. Ma il pronunciamento della Germania occidentale rappresenta una conferma della possibilità di andare avanti, in Europa, su una via realistica, che tenga conto del mutato quadro mondiale e vi si adegui guardando al domani. Ne esce rafforzata la lotta che in questa direzione abbiamo sempre condotto, per imporre anche nel nostro Paese una direzione politica corrispondente agli interessi della pace e della coesistenza in Europa e nel mondo, e corrispondente quindi ai più profondi e veri interessi dell'Italia.

PERCENTUALI NON DEFINITIVE

Table with columns: PARTITI, 1972 (Elettori, Votanti, voti, %, seggi), 1969 (Elettori, Votanti, voti, %, seggi). Rows include Social. (SPD), Liberali (FDP), Cristiano-dem. (CDU-CSU), Comunisti (DKP), Neonazisti (NDP), and Minori o locali.

(1) Nel 1969 la lista dell'ADF, che comprendeva anche candidati comunisti, aveva conseguito 197.570 voti pari all'1,3 per cento.

DALL'INVIATO

Willy Brandt resterà Cancelliere. I calcolatori elettronici stanno concludendo la elaborazione dei voti espressi oggi dagli elettori della Germania occidentale, ma il risultato politico è già acquisito. Brandt resta Cancelliere. Strauss e Barzel rimangono all'opposizione. Le speranze dell'Europa nella prosecuzione della distensione non vengono congelate. Ecco i risultati numerici finali « previsti » dai calcolatori elettronici: SPD 46,2% (precedenti elezioni 42,7); FDP 8% (5,8); CDU-CSU 45,1% (46,1); DKP 0,3% (non esisteva nel '69); NDP 0,3% (4,3). I seggi, in base a questi risultati, sarebbero distribuiti nel modo seguente: SPD seggi 230 (-16); CDU-CSU seggi 226 (-10); FDP seggi 40 (+10). Le dimensioni del successo sono vistose, di gran lunga superiori alle previsioni. Ciò significa che non solo i giovani generazioni, come era previsto, ma anche una rilevante fascia delle generazioni più anziane, hanno sostenuto Brandt e la politica del suo governo.

Fitti agrari, fermo di polizia, superstipendi

Le gravi misure del governo al centro del dibattito politico

Domenica alle urne oltre 3 milioni 800 mila elettori il presidente del Consiglio chiede tempo - Ambiguo riferimento di Forlani alla « continuità » della legislatura - Discorso di Quercioni nel Pavese

Manifestazione di giovani contro la base USA alla Maddalena

Migliaia di giovani, studenti, insegnanti, operai, pastori provenienti da tutta la Sardegna, sono sbarcati ieri sulla Maddalena. Qui hanno dato vita a una combattiva manifestazione per fare della Sardegna un'isola di pace, per chiedere che non si trasformi la Maddalena in una base di sommergibili nucleari. (A PAG. 5)

Ferrara ricorda le stragi nazifasciste del '43 e '44

Centinaia di ex partigiani, operai, studenti, pubblici amministratori con numerosi giornalisti di Comuni sono intervenuti a Ferrara alla manifestazione commemorativa delle stragi nazifasciste del novembre 1943 e 1944 e delle lotte delle quali scaturirono i primi nuclei della resistenza organizzata. (A PAGINA 4)

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN ULTIMA

LA SPEZIA - Grande comizio di Berlinguer per le amministrative del 26 novembre



LA SPEZIA - Un aspetto della grande folla al comizio del compagno Berlinguer.

Per battere il centro-destra un voto che rafforzi il PCI

Cinque mesi di vita dell'attuale governo hanno provato la sua natura antipopolare e la sua pericolosità: è necessario farlo cadere subito - Lotta a fondo contro le misure liberticide - Un imponente corteo ha dato inizio alla manifestazione

Il Milan vince il derby

Lazio sola al comando

Grasie alla vittoria del Milan nel derby di San Siro, vittoria più netta di quanto dica il risultato (3-2), il Lazio, che ha battuto per 2-0 il Palermo, è rimasta solitaria in vetta alla classifica di serie A, tallonata a due punti dai rossoneri e dall'Inter.

(SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

Aperta una settimana che vede mobilitati milioni di lavoratori

Metallurgici, edili, contadini e statali in lotta per i contratti e le riforme

Dopodomani la grande manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Milano

I metalmeccanici impegnati nello scontro contrattuale, al quale collegano azioni di ampio respiro sociale, quale quella della vertenza aperta con le aziende a Partecipazione statale per gli investimenti nel Sud, sono mobilitati per la grande manifestazione nazionale unitaria che avrà luogo mercoledì a Milano. Decine di migliaia di lavoratori, provenienti da tutta Italia percorreranno in corteo il capoluogo lombardo. Sei cortei sfileranno per la città (da viale Brenta, da piazza Napoli,

da piazza Firenze, da piazza Loreto, da piazza Grandi, dalla stazione di Porta Garibaldi) per confluire a piazza del Duomo, dove avrà luogo il comizio. Le trattative contrattuali riprenderanno il 23 con i rappresentanti padronali dell'Intersind e il 28 con quelli delle aziende private. Milioni di contadini aprono oggi una settimana di lotta per l'affitto agrario, la trasformazione di mezzadria e colonia in affitto e il rinnovamento dell'agricoltura. Sono in

programma assemblee pubbliche, incontri fra sindacati, Regioni, forze politiche democratiche, manifestazioni provinciali, partecipazione alle giornate di lotta dei lavoratori dell'industria, iniziative unitarie. La settimana, proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, vede mobilitate le organizzazioni democratiche dei contadini: Alleanza, UCI, ACLI, Federmezzadri. Le città - in particolare quelle meridionali - sono al centro di importanti iniziative per lo sviluppo del Sud.

Mentre si prepara la Conferenza nazionale di Napoli, momento organico sia della « vertenza della Campania », che dell'impegno dell'intero movimento sindacale per la crescita democratica delle Regioni meridionali, oggi sciopeano Agrigento, per lo sviluppo economico e i contratti. L'estensione generale cui parteciperanno lavoratori, studenti, commercianti - dà l'avvio ad un'ondata di lotte che investiranno la Sicilia, e la cui

SEGUITE IN ULTIMA

SEGUITE IN SECONDA

Come vive, lavora ed opera il lavoratore emigrato

I 600.000 ITALIANI DI FRANCIA

Sottile propaganda razzista del padronato e netta risposta delle sinistre - I naturalizzati - Una vergognosa «grande lotteria» organizzata sotto il patronato dell'ambasciata - Tradizioni antifasciste e legami con l'Italia

DAL CORRISPONDENTE

PARI, 19 novembre

Sono ormai 4 milioni i lavoratori stranieri in Francia. Una massa enorme, che spesso vive ai limiti della dignità umana e alla quale tuttavia la Francia deve, almeno in parte, la sua forte espansione economica, un aumento del prodotto nazionale lordo che tra il 1969 e il 1972 è stato di più del 26%, superiore cioè a quello di tutti i Paesi occidentali, Stati Uniti inclusi.

I diritti politici di questi immigrati sono praticamente nulli. Quelli sindacali vengono ogni giorno calpestati senza riguardo da un padronato per il quale il lavoratore straniero è soltanto mano d'opera a buon mercato e che non perde un'occasione per instillare tra i suoi dipendenti francesi e stranieri il sottile veleno dell'odio razziale.

Quando la disoccupazione in Francia supera i limiti ritenuti normali, la propaganda padronale è pronta ad entrare in azione per rovesciare la responsabilità su una mano d'opera straniera «eccessiva», non qualificata, ingombrante e nemmeno riconosciuta, e non possono praticamente esercitare alcuna attività politica e sindacale.

Con questi giorni assistiamo ad un curioso rovesciamento propagandistico. Per impedire che gli stranieri facciano causa comune con le sinistre e diventino coscienti divulgatori delle idee dell'opposizione democratica contro il regime gollista, il padronato ha fatto correre la voce di una vittoria dei comunisti e dei socialisti alle prossime elezioni legislative che significherebbe la

espulsione immediata dalla Francia di milioni di immigrati, che le sinistre al potere proibirebbero ai lavoratori stranieri di inviare alle loro famiglie una parte dei loro salari, che la crisi economica si libererebbe del lassismo seguito a un successo del «programma comune di governo» sarebbe fatale per la mano d'opera non francese.

Il PCF ha prontamente reagito a questa campagna di divisione e sottilmente razzista proprio dal «programma» approvato dai comunisti, dai socialisti e dai radicali di sinistra. In questo modo gli stessi diritti di lavoro e di condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori francesi, migliorerebbe automaticamente in Francia e le condizioni di questi 4 milioni di stranieri che, come dicevamo all'inizio, vivono in Francia a dispetto del regime gollista e non possono praticamente esercitare alcuna attività politica e sindacale.

Con questi giorni assistiamo ad un curioso rovesciamento propagandistico. Per impedire che gli stranieri facciano causa comune con le sinistre e diventino coscienti divulgatori delle idee dell'opposizione democratica contro il regime gollista, il padronato ha fatto correre la voce di una vittoria dei comunisti e dei socialisti alle prossime elezioni legislative che significherebbe la

loro lavoro, le loro lotte, il loro spirito antifascista hanno saputo conquistarsi la stima e il rispetto della popolazione francese.

Se andate nell'Est della Francia, per esempio, in Mosella o nella Meurthe et Moselle, troverete centinaia di italiani naturalizzati che dirigono sezioni sindacali, organizzazioni politiche democratiche, che sono consiglieri municipali e sindaci di città e villaggi e che a quei posti di responsabilità sono stati regolarmente eletti dai loro compagni e concittadini francesi. Figli e nipoti della vecchia emigrazione economica e politica degli anni '20 e '30 essi meriterebbero molto di più dal loro paese di origine, che li ha praticamente dimenticati.

Ma essi non si dimenticano dell'Italia. Nell'aprile di quest'anno — davanti alla minaccia di una ripresa fascista nel nostro Paese — è sorto tra gli italiani emigrati di tutte le tendenze, comunisti, socialisti e cattolici, un comitato di iniziativa antifascista che sviluppa una intensa attività fra i nostri lavoratori e che tiene vive le tradizioni democratiche dell'emigrazione italiana.

Gli emigrati italiani in Francia sono attualmente seicentomila, e si tratta ormai di un numero che non recente, perché le sue ultime ondate importanti risalgono alla fine degli anni '50 e alla prima metà degli anni '60. Si tratta di una emigrazione particolare perché sviluppatasi nel quadro degli accordi comunitari e protetta da accordi bilaterali stipulati tra i governi italiano e francese.

Anche se, tuttavia, non vi sono più motivi di rivendicazione sul piano del trattamento salariale in rapporto ai lavoratori francesi, le lacune continuano a farsi sentire soprattutto in materia di insegnamento scolastico, di borse di studio, di assistenza, un po' per colpa del governo francese che non rispetta gli accordi comunitari, un po' per colpa del governo italiano che non si preoccupa di farli rispettare.

Abbiamo appreso per caso, proprio in questi giorni, che per sopprimerle in parte a queste carenze il Coasit (Comitato d'assistenza italiano) aveva organizzato, sotto l'auspicio dell'ambasciata d'Italia a Parigi, una «grande lotteria» a beneficio delle opere di beneficenza e di mutuo soccorso a cui rinvierrebbe sarebbero andati insomma ad integrare i fondi mancanti per i lavoratori italiani: i quali, data la natura di questa attività dell'emigrazione, erano invitati dal Coasit e dalle autorità consolari a farsi difensori della lotta e a versare i biglietti al prezzo di 10 franchi l'uno (circa 1.200 lire).

Da chi erano offerti i premi di questa brillante iniziativa? Dalla Banca d'Italia, dal Banco di Roma, dall'Alitalia, dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano e da una serie di altri istituti bancari e di grandi industrie del nostro Paese.

Non è inutile dire che i lavoratori democratici, in nome della loro coscienza professionale e del rispetto della loro dignità umana, hanno respinto questa bassa operazione e esigendo dalle autorità il rispetto degli accordi vigenti.

E' evidente, in questa situazione, che sempre più grande è il numero degli emigrati italiani — molti dei quali assumeranno prima o poi la nazionalità francese — che si battono con le forze più avanzate di popolo francese per la vittoria del «programma comune di governo»: sempre più grande è il numero di emigrati che si battono per la difesa della democrazia e per la partecipazione attiva a ciò che accade in Italia.

Per questo proposito sappiamo che molti pugliesi, residenti nella regione di Grenoble, si recheranno in Italia il 26 novembre per partecipare alle elezioni comunali. Buon numero di essi è già venuto in Italia, in maggio, per le elezioni politiche; e ciò nonostante essi non esitano ad affrontare questo secondo sacrificio economico.

L'Italia può e deve essere fiera dei suoi cittadini emigrati.

Bruciante accusa dei cattolici di «Presenza»

È un «delitto di classe» l'assassinio di Spampinato

Un fiero documento alla firma dei fedeli nelle chiese di Ragusa

DALL'INVIATO

RAGUSA, 19 novembre

A tre settimane dal barbaro assassinio del nostro corrispondente da parte dell'innocente figlio del presidente del tribunale di Ragusa, la morte del compagno Giovanni Spampinato è argomento di un fiero documento di denuncia delle matrici di classe del delitto.

Dalla messa vespertina di ieri sera — e ancora più oggi con i riti domerziali — il documento è sottoposto alla firma dei cattolici ragusani, ai quali appunto in particolare si rivolge il gruppo di compagni giovani intellettuali che lo ha redatto e che, tra mille ostacoli, anima da alcuni anni «Presenza», l'impegno politico di iniziativa politica in cui Giovanni aveva vissuto le sue prime esperienze di una formazione poi segnata dall'iscrizione al Pci e dalla scelta dell'impegno giornalistico.

E' appunto a questo impegno che si ancora la lunga «lettera aperta alla società e alla stampa ragusana» che viene diffusa in queste ore grazie al super-lavoro di un malandato ciclisto. «Mentre Giovanni era in vita — vi si legge — avremmo potuto salvarlo se fossimo stati più impazienti a seguirlo nella verità, meno attaccati alla nostra tranquillità, meno amanti del buon senso — che ci fa sempre e comunque convenienti nell'autorità — meno inerti a fingere di non vedere l'ingiustizia del sistema».

Di questo sistema, osservano i promotori dell'iniziativa, è specchio appunto quella stampa (il riferimento, chiarissimo, è in particolare alla scabiosa «La Sicilia» di Catania) che aveva ignorato sistematicamente le denunce sulla trama nera che avvolgeva l'assassinio del tribunaletto, che di lì a qualche mese avrebbe ammazzato il nostro compagno.

Allora, questa stampa «riferiva nelle sue pagine l'immagine olografica di sempre, di una popolazione ragusana onesta e laboriosa, immagine curata a tante autorità civili e religiose».

«Tumino era stato ammazzato — constata il crudo documento cattolico — ma l'assassinio non esisteva: egli non poteva assolutamente essere del nostro ambiente, meno che mai dell'ambiente per bene. L'assassinio doveva essere con ogni sicurezza un marziano o un selenita: in ogni caso non poteva essere un cittadino di di sopra di ogni sospetto — eppure i sospetti volgevano apertamente nella direzione dell'ambiente più insospettabile. Si può facilmente immaginare come ben diverso sarebbe stato l'atteggiamento della stampa se ad essere sospettato fosse stato il figlio di un povero diavolo».

In questo timore reverenziale, impastato di ammiccanti omertà e di complice tartufo, sta una delle radici del delitto, «un delitto di classe, in questo senso veramente un delitto politico» prodotto da un risorto fascismo che non è solo quello del MSI dice la lettera, «ma della classe dominante e dei suoi fiancheggiatori» insomma di quanti tentano (e in primo luogo «la stampa asservita al sistema») di generalizzare il sentimento di paura nei confronti del potere, tanto che «era logico così che si desse molto più spazio alla querela (di Roberto Campria, ndr) a Giovanni Spampinato cooptato di aver infranto un codice di comportamento che vuole non si turbi l'ordine».

In questo senso, l'assassinio del nostro compagno e anche e soprattutto «un delitto in nome collettivo» compiuto cioè da Roberto Campria in nome di interessi politici e di classe tanto più grandi di lui che si è assunto (o a cui, più probabilmente, è stato fatto assumere, sfruttando la suggestione della sua veste di «perseguitato») «il ruolo di spegnere il lucignolo che fumigava producendo tanta irritazione».

Da qui — e con la proposta di un sereno ma franco dibattito sul compito della stampa e dei giornalisti e dei cattolici di «Presenza» si collegano ai problemi di una vera libertà della stampa «che non riteniamo affatto abbia il ruolo di fotografare l'opinione pubblica»: «se non si può certamente pretendere che ogni giornalista sia un eroe o un martire, è un dovere per tutti e non si può limitare a riprodurre la cosiddetta opinione pubblica, senza un barlume di ragione critica». Tanto più che «il non prendere aperta posizione è il modo più comodo di prenderla».

Giorgio Frasca Polara

FIUMI DI FANGO IN CALIFORNIA

Staccate dalle montagne vicine hanno invaso le carreggiate delle strade seminando ovunque rovine. NELLA FOTO: alcune auto rimaste prigioniere dei detriti e del fango lungo la «Strada n. 1» della California.



Da tutta l'Emilia-Romagna folte delegazioni di operai, studenti ed ex partigiani

Ferrara rinnova l'impegno antifascista nel ricordo dei martiri della libertà

La notte del 15 novembre 1943 gli squadristi fucilarono undici appartenenti al primo Comitato di Liberazione - Un anno dopo i nazifascisti eliminarono i membri del secondo CLN - La rievocazione del compagno Radames Costa - Un appello di Venanzi

SERVIZIO

FERRARA, 19 novembre

Sono venuti da ogni parte della provincia ed anche da capoluoghi dell'Emilia-Romagna per ricordare le vittime degli effetti del delitto nazifascista del 15 novembre 1943 e del 17 novembre del 1944: folte delegazioni di amministratori e di lavoratori guidate dai sindaci e dai sindacati dei rispettivi comuni, forti rappresentanze di operai, studenti, ex-partigiani e antifascisti attivi, rimasti mobilitati per rintuzzare ogni eventuale tentativo di radunare a Ferrara, con l'intervento diretto di alcuni capi della destra eversiva e combattenti della famigerata repubblica di Salò.

Il teatro Verdi, capace di 1300 posti a sedere, dove si è svolta la manifestazione promossa dal comitato unitario antifascista era pieno zeppo: moltissimi i giovani, a gruppi misti tra i numerosi antifascisti, parecchi dei quali hanno vissuto quei tragici avvenimenti; i comunisti avevano portato i loro gonfiati di bandiere partigiane combattentistiche le loro bandiere; altrettanto avevano fatto i partiti democratici che alcuni giovani, in nome di fronte al preannunciato raduno fascista si erano sollevati insieme, con tempestività e fermezza respingendo la sfida che la destra eversiva aveva cercato di lanciare a Ferrara democratica e alla Costituzione.

La rievocazione è stata una manifestazione di stamane costituita da una ulteriore risposta popolare alle offese del fascismo di oggi, il quale va ricordato, era già stato respinto con eguale risolutezza in un recente passato. La massiccia partecipazione all'iniziativa di lotta ha avuto inoltre un altro preciso significato: l'impegno a continuare a vigilare.

Il ricordo degli avvenimenti di circa trent'anni fa è stato, come sempre, molto toccante: la notte del 15 novembre '43 i fascisti fucilarono undici partigiani che in maggioranza formavano il primo Comitato di Liberazione d'Italia nato da un accordo interpartitico.

I collaborazionisti di Salò cominciarono il giorno una nuova espressione: «Ferrarezze l'Italia». Dirà più tardi il compagno Giorgio Amendola, riferendosi a questo comitato di liberazione nazionale: «Dopo i grandi scioperi di Torino e di Milano e alla vigilia dello sbarco alleato in Sicilia quell'incontro di forze antifasciste ebbe una grande importanza nazionale perché l'unità allora raggiunta esercitò una influenza su tutta l'Italia e a Roma con l'intesa definitiva da cui uscirono i Comitati di liberazione nazionale».

Un anno più tardi al caffè del Doro proprio dove i repubblicani di Salò intendevano riunirsi ieri sera, i nazifascisti eliminarono i membri del secondo CLN. I corpi di questi martiri vennero occultati in una buca scavata dalle bombe (saranno ritrovati alcuni mesi dopo che i partigiani avranno liberato Ferrara). L'eccidio è dettato dalla ferocia della disperazione del fascismo ormai vicino alla sua ingloriosa fine, sempre più incalzato dalle forze armate partigiane impegnate nell'inseguimento dei resti dell'esercito nazista. Tra i due eccidi avvenne la deportazione in massa degli ebrei ferraresi nei campi di sterminio nazisti. Per centocinquanta di loro non vi è stato ritorno.

Fatti e figure sono rievocati nei discorsi di ieri mattina del sindaco compagno Radames Costa, e del vice presidente del Senato ed ex co-

mandante partigiano Mario Venanzi, strettamente legati al discorso di attualità.

Il compagno Costa, presentato dal vice sindaco, Pasquino Ferioli ha detto tra l'altro riferendosi ai fatti di allora: «Essi costituiscono una pagina tra le più luminose della nostra storia che è appunto l'epopea della Resistenza, di quella grande rivoluzione democratica antifascista che si è voluta definire come un secondo Risorgimento nazionale per rimarcare il ruolo premi-

mandante partigiano Mario Venanzi, strettamente legati al discorso di attualità.

Il compagno Costa, presentato dal vice sindaco, Pasquino Ferioli ha detto tra l'altro riferendosi ai fatti di allora: «Essi costituiscono una pagina tra le più luminose della nostra storia che è appunto l'epopea della Resistenza, di quella grande rivoluzione democratica antifascista che si è voluta definire come un secondo Risorgimento nazionale per rimarcare il ruolo premi-

mandante partigiano Mario Venanzi, strettamente legati al discorso di attualità.

Il compagno Costa, presentato dal vice sindaco, Pasquino Ferioli ha detto tra l'altro riferendosi ai fatti di allora: «Essi costituiscono una pagina tra le più luminose della nostra storia che è appunto l'epopea della Resistenza, di quella grande rivoluzione democratica antifascista che si è voluta definire come un secondo Risorgimento nazionale per rimarcare il ruolo premi-

Gianni Buozzi

Conferenza-stampa del sottosegretario Elkan

Emigrazione: il governo elude qualsiasi impegno

Il «comitato consultivo» ignora i problemi del rimpatrio - Positiva azione della FIEEF

ROMA, 19 novembre

Con una conferenza stampa del sottosegretario agli Affari Sociali e all'Emigrazione, on. Elkan, si sono conclusi i lavori del comitato consultivo per gli italiani all'estero, iniziati a Roma martedì 14.

Nel corso dei lavori, dopo aver proceduto allo studio delle divisioni dei membri in commissioni competenti per aree geografiche e per materie specifiche, il CCE ha esaminato diversi problemi relativi alla partecipazione degli emigrati italiani all'attività delle organizzazioni sindacali all'estero, e al diritto elettorale nelle amministrazioni pubbliche nei Paesi di emigrazione; i problemi della stampa e degli altri mezzi di informazione delle collettività italiane all'estero, la conferenza nazionale dell'emigrazione.

I problemi di reinserimento nella struttura produttiva nazionale dei lavoratori espatriati e le questioni relative al loro rientro in patria che pure erano all'ordine del giorno, e che rappresentano un elemento di importanza decisiva per una seria ed effettiva politica che voglia veramente debellare la politica dell'emigrazione — non sono stati neanche discussi dal CCE. Al di là di un impegno di «tecnicità» che non hanno consentito di dibattere questo aspetto dell'emigrazione, è da credere piuttosto che ciò sia dovuto ad una inattuata posizione del governo, che su questo argomento, come su altri, si trova chiaramente impreparato a rispondere sulla sorte di centinaia di migliaia di lavoratori italiani che di reinserimento o di rientro definitivo, cioè di un lavoro stabile in Italia, non hanno mai sentito parlare.

Su questo terreno senza attendere un ipotetico interven-

to del governo, il movimento degli emigrati si è già mosso autonomamente: ricordiamo la scelta del progetto di legge regionale elaborato già da tempo dalla FIEEF, che prevede misure per una effettiva politica che ponga fine alla emigrazione attraverso seriamente e democraticamente le questioni del reinserimento degli emigrati, cioè una vera politica di occupazione. Tale progetto è stato sottoposto alla attenzione di tutte le Regioni italiane. Alcune di esse lo hanno già approvato adattandolo alle singole esigenze locali, ma sembra che il governo sia intenzionato a ostacolare qualsiasi attività legislativa delle Regioni che intacchino le tendenze soffocatrici e accentratrici dell'esecutivo nei confronti delle entità amministrative locali dello Stato.

Ad una domanda circa la data precisa e definitiva di svolgimento della conferenza nazionale della emigrazione e la partecipazione — fin dai lavori preparatori — dei sindacati, delle associazioni e delle Regioni a definire democraticamente tutte le questioni di contenuto e organizzative, l'on. Elkan non ha risposto, trincerandosi dietro la ormai consueta promessa elusiva, auspicando che la conferenza nazionale si tenga nel 1973, ma senza indicare date precise.

Elkan ha proseguito dicendo che il CCE si è impegnato solennemente affinché la conferenza si svolga alla data suggerita e ha implicitamente lasciato intendere — ed è una circostanza assai grave — che la responsabilità di un eventuale rinvio della conferenza nazionale dell'emigrazione a dopo la data genericamente indicata, da attribuire al CCE e non al governo.

Vincenzo Bigiaretti

Da chi erano offerti i premi di questa brillante iniziativa? Dalla Banca d'Italia, dal Banco di Roma, dall'Alitalia, dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano e da una serie di altri istituti bancari e di grandi industrie del nostro Paese.

Non è inutile dire che i lavoratori democratici, in nome della loro coscienza professionale e del rispetto della loro dignità umana, hanno respinto questa bassa operazione e esigendo dalle autorità il rispetto degli accordi vigenti.

E' evidente, in questa situazione, che sempre più grande è il numero degli emigrati italiani — molti dei quali assumeranno prima o poi la nazionalità francese — che si battono con le forze più avanzate di popolo francese per la vittoria del «programma comune di governo»: sempre più grande è il numero di emigrati che si battono per la difesa della democrazia e per la partecipazione attiva a ciò che accade in Italia.

Per questo proposito sappiamo che molti pugliesi, residenti nella regione di Grenoble, si recheranno in Italia il 26 novembre per partecipare alle elezioni comunali. Buon numero di essi è già venuto in Italia, in maggio, per le elezioni politiche; e ciò nonostante essi non esitano ad affrontare questo secondo sacrificio economico.

L'Italia può e deve essere fiera dei suoi cittadini emigrati.

Augusto Pancaldi

Tragiche rivalità tra tre famiglie a Frattamaggiore (Napoli)

Spara per vecchi rancori: 4 feriti

Lite improvvisa nel cortile di casa - Un uomo armato di fucile ferisce gravemente una bambina e altre tre persone finiscono all'ospedale

NAPOLI, 19 novembre

Per vecchi rancori di vicinato un uomo ha ridotto in fin di vita una bambina di sei anni ed ha ferito altre tre persone, sparando su un gruppo col suo fucile da caccia.

Il grave episodio è avvenuto verso le ore 15 di oggi in un cortile di Frattamaggiore, presso Napoli, in via Mazzini 20. Da tempo c'era ruggine fra gli inquilini dello stabile, la famiglia dei De Cristofaro da una parte e la famiglia Fiocco e Sogliano dall'altra.

Oggi, poco prima delle 15, Genaro De Cristofaro di 35 anni, guardiacaccia, è rientrato a bordo della sua «Vespa» di 70 anni, dalla campagna,

dove aveva raccolto fucili. Il cane aveva la fucile da caccia a tracolla sulle spalle: all'ingresso nel cortile ha trovato riuniti i Fiocco e Sogliano. I due gruppi di amici che erano andati a far loro visita.

Non poteva passare e prima in compagnia del padre Rocco ma che la piccola folla si aprisse è partita qualche frase ostile, come accadeva di solito ad ogni incontro fra i due gruppi. Ad un certo momento, giunto quasi sulla soglia di casa dopo aver attraversato il cortile, Genaro De Cristofaro ha spianato il fucile contro il gruppo e ha sparato due colpi assieme: ha preso in pieno volto la piccola immacolata Parolisi di 6 anni, figlia di una Fiocco; la

bambina è in grave pericolo di vita; il centro di rianimazione dell'ospedale Cardarelli. I pallini hanno ferito gravemente anche il padre della bambina Domenico Parolisi, ricoverato in un altro ospedale napoletano, nonché Antonio Fiocco di 28 anni, e il piccolo Salvatore Sogliano, che sono stati medicati nell'ospedale civile di Frattamaggiore.

Arrestato poco dopo dai carabinieri, Genaro De Cristofaro ha dichiarato di essere stato aggredito — cosa effettivamente accaduta qualche attimo prima degli spari, ma i contendenti erano stati separati — da qualcuno del gruppo avversario: egli ha tenuto in pieno volto la piccola immacolata Parolisi di 6 anni, figlio di una Fiocco; la

Una giornata col tuo Campione Calcio Concorso duplo+briss



Puoi vincere 11 giornate da trascorrere insieme ad uno di questi diciotto campioni di calcio: dall'allenamento fino a sera.

Oppure centinaia di abbonamenti di Tribuna numerata per la squadra del «cuore» o migliaia di palloni da football in cuoio.

Basta inviare una cartolina con 10 iniziali nere (b o d a piacere) ritagliate dai marchi delle confezioni duplo e briss.

E con 5 cartoline complete (oppure 50 iniziali nere) spedite insieme in una sola busta, hai più probabilità di vincere ed un PREMIO SICURO: una foto a colori con dedica e firma del Campione preferito.

È un'idea **FERRERO**

Profitto monopolistico e rendite di posizione

Il grido di dolore di Gianni Agnelli

Gianni Agnelli va di moda... dopo la conferenza stampa tenuta dal presidente della FIAT...

risulta evidenti - per esempio - il ruolo della FIAT a favore di uno sviluppo edilizio basato sulla rendita...

I costi sociali

Tutte le scelte operate dalla FIAT per i suoi insediamenti nella cintura torinese...

Il ruolo della FIAT

Sarebbe troppo facile a questo punto liquidare la partita con un semplice: anche Agnelli si è svegliato...

Non piangiamo quindi sul latte versato (anche se si tratta di latte andato a male)...

Diego Novelli



DAL VENTISETTESIMO PIANO SUICIDA DOPO L'OMICIDIO

NEW YORK - Per novanta minuti, angoscia e speranza si sono alternate per il pubblico che terrorizzato ha assistito allo svolgersi del dramma...

Studenti, operai, contadini, pastori, insegnanti, sardisti, repubblicani, indipendenti sono giunti in auto, in pulman, con ogni mezzo...

A Limbadi, in provincia di Catanzaro

TRECENTO PERSONE INTOSSICATE FORSE DAL SERBATOIO D'ACQUA

Ancora oscure le cause dell'epidemia - I colpiti accusano gravi disturbi all'apparato digerente e febbre alta

DAL CORRISPONDENTE

LIMBADI (Catanzaro), 19 novembre

Sono più di trecento, in maggior numero vecchi e bambini, le vittime di un'epidemia tossico-infettiva che si espone ieri a Limbadi...

re alla realtà dopo che altri casi si sono verificati ancora questa mattina...

Il tedesco Ring il 17 maggio non si recò in Svizzera

ROMA, 19 novembre

L'alibi del tedesco-occidentale Christian Carlo Ring, sospettato per l'omicidio del commissario calabrese, sarebbe naufragato...

L'alibi presentato dal cittadino tedesco sarebbe così caduto...

Intervistati dal «Giorno» sulle «epurazioni antisemite» nel PCI

Dichiarazioni di G. C. Pajetta e Sereni su un'immonda campagna anticomunista

Alla assurda e bugiarda campagna che alcuni giornali stanno tentando di portare avanti sulla pretesa esistenza di un problema di «antisemitismo» nel nostro partito...

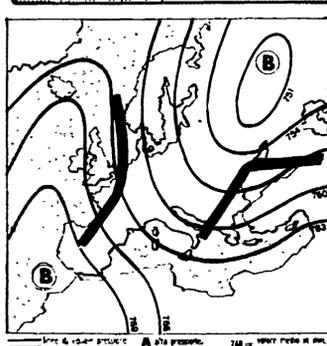
«Solo a Torino, ha aggiunto ancora Pajetta, ci sono, comprendendo il compagno Terracini, tre o quattro parlamentari di origine ebraica»...

«Solo a Torino, ha aggiunto ancora Pajetta, ci sono, comprendendo il compagno Terracini, tre o quattro parlamentari di origine ebraica»...

«Dobbiamo una replica all'organo della Dc, il quale pur in terzo ed in ogni caso si tratta di fogli - ha voluto ieri recare il suo contributo alla

confusione delle lingue e delle idee. Il corsivo pubblicato in prima pagina dal Popolo s'intitola «Antisemitismo - antisemitismo»...

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sull'Italia è ancora essenzialmente controllata da una circolazione di correnti occidentali moderate...

LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: Location, Temperature, and other weather-related data for various Italian cities.

Aldo Tortorella Direttore, Luca Pavolini Condirettore, Direttore responsabile, Editrice S.p.A. «L'Unità»

Una grande manifestazione di massa per fare della Sardegna una terra di pace

Contro la base USA migliaia di giovani alla Maddalena

Una folla di studenti, operai, contadini, pastori, insegnanti è sbarcata sull'isola - I militari americani sono rimasti consegnati nella base atomica in costruzione - Bandiere rosse e bandiere con lo scudo crociato - La presenza di comunisti, socialisti, democristiani, sardisti, repubblicani - «Vi flotta go home!»

DALL'INVIATO

LA MADDALENA, 19 novembre

Accanto a due marinai americani, di fronte al comando Marina di La Maddalena, stanno di sentinella, da quel che si può vedere, due inconfondibili figure di MP, la polizia militare americana...

giunto un livello di gravissimo pericolo. Una inversione di tendenza è necessaria e potremmo ottenerla solo se marceremo uniti...

«Oggi - ha dichiarato - il rappresentante della gioventù democristiana in seno alla giunta di governo di questa isola, con la precisa volontà di dare una ferma e decisa risposta alla provocazione, alla minaccia contro la pace nel mondo che viene ancora una volta, dall'imperialismo americano...

«Il valore profondo di questo incontro della gioventù italiana, che proprio alla Maddalena si è ritrovata tutta unita nelle sue componenti fondamentali, quella cattolica, quella laica e socialista, quella comunista, è stato sottolineato nel discorso conclusivo del compagno Piero Borghini...

Giuseppe Podda

Era ricercato

ROMA, 19 novembre

Un uomo di 47 anni, Antonio Eterno, di Acerra (Napoli), è stato arrestato dopo un breve inseguimento all'aeroporto di Fiumicino...

A New York

NEW YORK, 19 novembre

Tre ragazzi di dieci, undici e dodici anni sono stati arrestati dalla polizia newyorkese dopo che avevano violentato una bambina di sette anni su una terrazza gettandola poi da un'altezza di sei piani...

Movimentato arresto all'aeroporto di Fiumicino

ROMA, 19 novembre

Un uomo di 47 anni, Antonio Eterno, di Acerra (Napoli), è stato arrestato dopo un breve inseguimento all'aeroporto di Fiumicino...

Giovanissimi violentano e uccidono una bambina

NEW YORK, 19 novembre

Tre ragazzi di dieci, undici e dodici anni sono stati arrestati dalla polizia newyorkese dopo che avevano violentato una bambina di sette anni su una terrazza gettandola poi da un'altezza di sei piani...

Allo Stabile di Bolzano

Un Amleto modesto ma senza orpelli

L'avventura del grande testo è stata affrontata con serietà all'insegna dell'Ossequio a Shakespeare - Pubblico foltilissimo in maggioranza giovanile



Fernando Pannullo e Pino Micòl.

DALL'INVIATO

BOLZANO, 19 novembre

Con la regia di Maurizio Scaparro, le scene e i costumi di Roberto Francia, le musiche di Giancarlo Padoan, è in scena allo Stabile di Bolzano — che lo sta dando in sede per pochi giorni, ma che quindi insisterà per un lungo giro — niente meno che l'Amleto di Shakespeare. Perché l'Amleto? Perché lo Stabile dispone di un grosso attore, Pino Micòl, che è apparso singolarmente adatto al ruolo del principe di Danimarca; all'inizio della carriera quasi un attore «corrotto» dai lenocini del mestiere (ma qualcuno tuttavia c'è), fresco e impetuoso, con fare d'intellettuale come si addice ad Amleto, Pino Micòl sembrava tagliato su misura.

Allora, Amleto; e ancora in modo singolare, l'attore si è trovato anche adatto al ruolo di teatro che vien proponendo coi suoi spettacoli Maurizio Scaparro; sia che faccia il documento come (in un ruolo) in *Di Vittorio* (Giorni con Di Vittorio, per l'esattezza) o del teatro drammatico, come per restare agli spettacoli creati con lo Stabile di Bolzano — quest'ultimo Amleto, Scaparro si muove su una linea di fedeltà testuale, e di rispetto per il testo, ma con una certa libertà di interpretazione con i mezzi più semplici, quasi «poveri», senza avventurarsi nel mare magnum delle facili interpretazioni limitative.

Di qui, l'avventura del grande Shakespeare, affrontata — ci pare — senza svenimenti con una distribuzione che dobbiamo dire modesta, ma con serietà, applicandosi tutti a comunicare agli spettatori il massimo possibile della verità dell'opera, e senza avvisi di svenimento. Tutto si è svolto, dunque, con lo spettacolo, all'insegna di un certo ossequio a Shakespeare, alla base dell'interpretazione, che non ha dirottato davanti alla difficoltà oggettiva, ma anzi la ha affrontata con rispetto, teatralmente superandole e no, è stata di tipo oggettivo moderno, presentando cioè Amleto come un giovane principe di uno stato feudale (la Danimarca, appunto) che si trova di colpo di fronte ad una congiura di tipo feudale, di cui è stato vittima il padre; egli che ha studiato a Wittenberg, che è creatura del nuovo umanesimo, esita a decidersi a vendetta, fino che ad essa viene trascinato dai fatti che sono più grandi di lui.

Per questa formazione umanistica, egli crede in uno stato giusto; invece, lo stato in cui vive è in profondo abisso dell'ingiustizia, ed egli non ha il suo udi consistente.

Questa ci è parsa la partenza, lo spunto dell'Amleto di Scaparro; e forse una regia di questa natura e più prudente avrebbe da questo dato desunto tutte le componenti della vicenda, facendole con essa corrispondere e discendere, in un tutto armonico. Invece qui ci sembra ci si fermi; il che non toglie che alcuni momenti dello spettacolo siano riusciti, che non abbia delle punte, per così dire, interessanti e coerenti. Pino Micòl, ad esempio, mantiene il suo peso, il suo nido di un'eccezionale razionalità che appare come pazzia ai veri pazzi che sono gli esponenti del vecchio ordine; e piuttosto riuscito è il passaggio del monologo sull'essere e il non essere, detto discorsivamente come un principio di un ragionamento logico. E detto senza orpelli melodrammatici, e senza il fasto tradizionale; qui, Micòl si siede alla ribalta e comincia la sua tirata senza averne l'aria.

Avendo, o tendendo ad avere prevalente carattere politico, questo Amleto non è un tirante di armi; nessun personaggio, nemmeno Fortebraccio che appare alla fine, è vestito da guerriero medievale, con corazzatura e spada. I costumi di Roberto Francia ci preoccupano, invece, di restituirci l'immagine politica di una corte, ma forse peccano di una monocromia un po' troppo sottolineata (sono in genere sul marron chiaro, a foglia di cappottini). La scena, sempre di Roberto Francia, è una «macchine à jouer» molto semplice, di legno, costituita da una specie di letto, e da un fondale suddiviso in alcune ante di ferro che si muovono su guide, con serragliature rumorose; esse permettono le variazioni di luce, e le uscite; dietro c'è il buio da cui emergono i personaggi. Scena unica, dunque che in più momenti si assurge ad una sua funzione, in altri appare un po' debole, per esempio, secondo noi, in quello della recitazione del comitato, o in quello dei becchini al cimitero, che avrebbero bisogno di sostanziali mutamenti; non basta che uno porti dentro una cesta per chiari e significare l'idea degli attori; o che un altro attore trovi sotto il pianeto un tesoro per illustrare l'idea della morte nell'Amleto.

Quanto alla recitazione, di Micòl abbiamo detto. E aggraveremo che serminal egli deve guardarsi da una certa tendenza esornativa, da una tal quale sottolineatura drammatica; e pur gli vanno riconosciute sicurezza, abilità, stizza, componenti tutte di una interpretazione tendenzialmente giusta. Quello di Micòl non è un Amleto fra-

gile; è un Amleto che ha ovviamente bisogno di mutare, e di uscire da un suo stadio di timidezza.

Tra i migliori del cast (che tuttavia a nostro parere è un grado sotto a Micòl) segnaliamo Fernando Pannullo nella parte del re Claudio, di una autorevolezza pensosa e colpevole; Giancarlo Padoan che è Orazio, l'amico del cuore di Amleto, di cui dice con sicurezza le ansie; Adalberto Rossetti che è l'irruente Laerte; Giulio Pizzani a Polonio, troppo scopertamente fatto (e anche come «physique du rôle») un po' fuori posto; i tre comici «corrotti» dallo spettacolo presentati anche come comici che stanno nel cimitero; che hanno il ruolo, dunque, dei becchini-attori, dove si uniscono gli elementi di «popolarità» dei primi, gli affossatori di tutti, ricchi e poveri, e dei secondi, di coloro che assistono a tutti i poveri e ricchi) sono Franco Gamba, Natale Ciravolo, Torino Travagnini. Ofelia è Marina Gatti Certini, in un ruolo, e Rachelè Ghella: due partecipazioni femminili non particolarmente rimarchevoli. Agile traduzione (con qualche taglio) di Angelo Del Boca, con ampio uso di termini contemporanei (ad es. le masse, per il popolo, la gente), di messianica, di Bolzano, sabato sera, pubblico foltilissimo, in maggioranza giovanile. E molti applausi.

Arturo Lazzeri

Lezioni-proiezioni

a Torino

Il fascismo attraverso i cinegiornali «Luca» dal '19 al '40

DALLA REDAZIONE

TORINO, 19 novembre

«L'Italia fra le due guerre mondiali» con questo titolo l'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino (in collaborazione con l'Archivio cinematografico dell'Istituto della Resistenza e l'Istituto storico della Resistenza piemontese) presenta, da domani, lunedì, una iniziativa per molti aspetti assai interessante. Si tratta di un ciclo di quattro lezioni-proiezioni di cinegiornali «Luca» filmati fra il 1919 e il 1940, con i documenti di una epoca e di un regime escono, finalmente, dall'archivio cinematografico dell'Istituto Luca, anch'issimo, finora, nel ceneritero.

Nel meccanismo della lezione-proiezione, la lezione occupata dai cinegiornali è tutto vantaggio del documento cinematografico. Uno storico introduce per 15-20 minuti parlando degli avvenimenti principali del periodo in programma. Più che di quattro lezioni-proiezioni si dovrebbe parlare di quattro giornate, ciascuna delle quali consista in due momenti eguali per poter raddoppiare la proiezione. A cominciare da domani, lunedì — prima giornata — si avrà la lezione-proiezione alle 17 ripetuta, identica, alle 21.

L'iniziativa è particolarmente rivolta ai giovani. Lo hanno detto presentando ieri le quattro giornate del ciclo, lo assessore alla Cultura e proconsole, Alessandro Della Rocca, e il direttore dell'Archivio cinematografico Paolo Gobetti.

Ai giovani si dà l'occasione, assai rara finora — di vedere il fascismo con gli occhi dei fascisti. «Non cerchiamo un'impossibile neutralità fra fascismo e antifascismo», ha detto l'assessore, «però chi introduce in aula i cinegiornali in modo aperto, senza trarre conclusioni, che si lasciano al pubblico».

Il sen. Franco Antonicelli in una nota al programma delle quattro giornate così conclude: «Si vedrà quanto diverso significato si era oggi in queste inoppugnabili testimonianze da quello intenzionale di un tempo, cioè la differenza tra gli intenti della propaganda fascista e il reale messaggio ch'essa veniva, consciamente o inconsciamente, a trasmettere».

Abbiamo visto ieri mattina alcuni dei documenti che saranno presentati a partire da domani sera all'Alberi. Fra questi, insieme al primo di Galeazzo Ciano-Edda Mussolini, «erano un paio di manifesti oceanici» con discorsi del «duce». La prima a Torino (decennale del regime, in programmazione nella prima giornata) l'altra ad Ancona. Dando per scontate le intenzioni propagandistiche di questi film-giornali del regime, il risultato oggi appare di tutt'altro segno. Alla superficialità dei concetti alla rozzezza delle immagini oratorie, Mussolini abbina una mimica facciale che, nei frequentissimi primi anni, ha effetti comici straordinari. Siamo prima del 1934, anno di svolta per la propaganda filmata al servizio del dittatore.

a. li.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

IN PRIMAVERA LE CONSEGNE DELLA «750 SEI CILINDRI»

La Benelli lancia una «maximoto» capace di ostacolare le giapponesi

Una macchina di avanguardia - Può superare i 200 chilometri orari - Ma per il suo prezzo la maggioranza degli appassionati dovrà limitarsi ad ammirarla

L'industria motociclistica italiana, che per tradizione avrebbe dovuto essere una delle prime del mondo, si trova invece in forte ritardo rispetto alle iniziative e alle capacità produttive di altri paesi, primo tra tutti il Giappone. Naturalmente per questa carenza imprenditoriale non si sono versate tante lacrime, come invece avviene da parte di critici superficiali e interessati ogni qualvolta la nostra officina vengano bloccate da uno sciopero dei lavoratori, spesso destinato a denunciare le carenze dell'imprenditoria oltre che ad ottenere più eque retribuzioni.

Ora che questo dannoso ritardo è tanto evidenziato dai fatti, oggi un motore destinato a rilanciare la produzione diviene una occasione per suonare la gran cassa dell'entusiasmo. Così è stato anche per la presentazione della nuova Benelli 750 sei cilindri.

In realtà, questa nuova macchina della Benelli, che si inserisce nella produzione delle maximoto con la dignità di una creazione di avanguardia, ha realmente le caratteristiche necessarie per competere con le più avanzate e ormai affermate concorrenti giapponesi.

Con un motore quattro tempi a sei cilindri affiancati frontemarcia, per una cilindrata complessiva di 747,7 cc., alimentato da tre carburatori Dell'Orto VHB 29 a comando simultaneo che sviluppa una potenza di 76 HP a 9.000 giri la Benelli 750 sei può superare i 200 km. l'ora.

Il cambio a cinque velocità con la prima in basso, la trasmissione a tre rapporti, la frizione a dischi multipli a bagno d'olio, il freno anteriore a doppio disco e doppio pignone con comando 2-1, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccaniche tipiche della produzione di avanguardia e poiché la linea del complesso serbatoio, sella, parafranghi e forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici regolabili e molli concentrici, l'avviamento elettrico e una nutrita serie di accorgimenti tecnici di prim'ordine, conferiscono alla Benelli «750 sei» quelle caratteristiche meccan

DIVENTA UN RICORDO LA ROMA DA PRIMATO

Lazio-Palermo 2-0

Prima Chinaglia poi La Rosa con gran facilità



LAZIO-PALERMO — Chinaglia, a destra, ha appena scoccato il tiro che frutterà la prima rete ai biancoazzurri.

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Chinaglia, al 35' La Rosa.

LAZIO: Pulici 7; Fazio 7; Martini 6,5; Wilson 6,5. Oddi 6,5; Nanni 7; Garlaschelli 6,5; Re Cecconi 6,5. Chinaglia 6,5; Frustalupi 6,5; La Rosa 7 (dall'81' Petrelli) (dodicesimo Moriggi).

PALERMO: Girardi 6; Sgrazutti 6; Viganò 6; Arcoleo 6; Landini 6; Landri 6; Paoletti 6; Vanello 6; Troja 5; Perini 6,5; Ballabio 6,5 (dodicesimo Ferretti; tredicesimo Reia).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 7.

NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 50 mila, paganti 2.519 per un incasso di 6 milioni 134 mila. Antidoping: Lazio 14-45; Palermo 2-4-9. Ammonito Vanello per proteste. Calcio d'angolo 13-5 per la Lazio.

ROMA, 19 novembre

La Lazio continua a meravigliare, non tanto per i risultati positivi che ha fin qui raggiunto, quanto per la facilità con la quale i bian-

cazzurri mettono in atto le loro manovre, sempre pulite, eleganti, affinate ad una geometria che ha il suo vertice in Frustalupi e i suoi conduttori in Nanni e Re Cecconi ed anche in Martini. Ed oggi anche il Palermo ha dovuto ammainare bandiera e il 2-0 è un risultato avaro nei confronti dei laziali, perché molte sono state le occasioni sfumate, per non tacere poi dei due «legni» colpiti da La Rosa.

E così la Lazio è sola in vetta all'evento mai verificatosi nella sua lunga storia, è la sola squadra imbattuta, ha sempre vinto in trasferta e, davanti all'unico che raro, nessun biancoazzurro ha ricevuto un richiamo dagli arbitri, il che non ci sembra poco. Ma in casa biancoazzurra non ci si fa cedere illusioni: il tempo delle «vacche grasse» dovrà finire; ma visto che Maestrelli punta alla salvezza (a quota 23), si è già a metà cammino, quel che verrà in più sarà bene accetto.

Anche oggi, così come nel «derby» capitolino, la regia di Frustalupi ha illuminato il gioco, mentre Nanni ha svolto una grande mole di lavoro e dal suo piede è partito il passo che ha permesso al debuttante La Rosa di fare secco, con una «incornata» precisa, Girardi che già al 15' aveva fatto il gol, e il tiro, al volo, di Chinaglia.

Quello che maggiormente ha stupito è stata la facilità con la quale La Rosa si è subito inserito nel dialogo dei compagni, soprattutto con Chinaglia. Ora la Lazio può dire di avere una vera alternativa a Giorgione, perché il piccolo è non solo un fuoriclasse, ma è uno che non ha paura di fondarsi a rete e che costringe gli avversari a dirottare su di lui, con l'attenzione della difesa e, per di più, giostra con ambedue i piedi.

Si dirà che il «momento magico» non è stato il momento in cui Maestrelli e i suoi ragazzi si godono meritatamente questo momento.

Sin dalle prime battute di gioco, si è visto che i biancoazzurri non sottovalutavano i rosaneri di Pinardi, anche se erano preceduti da un non invidiabile risultato di non ci si fa cedere illusioni, il che non ci sembra poco. Ma in casa biancoazzurra non ci si fa cedere illusioni: il tempo delle «vacche grasse» dovrà finire; ma visto che Maestrelli punta alla salvezza, per cui peccati di omissione in area di rigore proprio permesse. E così è stato.

Fuori Manservizi, per un indolenzimento alla coscia sinistra, dentro La Rosa, la mossa poteva creare qualche scoppio al centrocampo, il reparto più quadrato della compagine di Maestrelli. Ma l'aumentata mole di lavoro è ricaduta sulle spalle di Martini e di Re Cecconi, che però hanno avuto modo di riposare. Il risultato, tutto sommato, è un encomiabile forcing (he l'azione di Ballabio, al 22', che è sfociata in un tiro insidioso, sventato sulla linea da Wilson), mai Troja è entrato nel vivo della lotta.

Per il resto, Sgrazutti e Viganò non sono riusciti a bloccare con costrutto Garlaschelli e La Rosa, mentre Arcoleo, Landri e Pace non sono riusciti a dare autorità al centrocampo. Eppoi troppo compattate sono apparse le manovre siciliane, con sempre un passaggio di troppo, di non aver insistito nel loro. Forse, una volta che Ballabio e Perini saranno riusciti

ad amalgamarsi con i compagni, qualcosa di più i siciliani potranno tentare, ma Pinardi deve far bene intendere alle punte che bisogna tirare e non cineschiare.

Comunque gran primo tempo di gioco, con il giusto premio delle due reti, mentre nella ripresa i biancoazzurri, hanno badato a controllare le sfurtate rosanero, facendosi, a più riprese, pericolosi in contropiede (i due pali di La Rosa ne sono la testimonianza).

Ora il Palermo è relegato in coda in compagnia di Samp e Vicenza, ma non crediamo che i siciliani si rassegnano. Il campionato è ancora tutto da giocare, e ci sono ancora molte speranze. Ma passiamo alle due reti. Siamo al 15'. Garlaschelli insiste a dribblare, opera finte e contropiede e trova lo spazio per il cross che Chinaglia al volo, con una mezza girata, trasforma in goal. Girardi è incolpevole.

Al 35' La Rosa a raddoppiare, di testa, su preciso suggerimento di Nanni.

Giuliano Antognoli

Agroppi e Pulici un gol per tempo (2-0)

Gelata la bella partenza romanista da un Torino pratico e redditizio

La carta a sorpresa di HH (Morini terzino alla Facchetti) non è risultata vincente - Per di più Cordova ha calciato un rigore due metri fuori porta!

MARCATORI: Agroppi al 24' del primo tempo; Pulici al 18' della ripresa.

TORINO: Castellini 7; Lombardo 7; Fossati 7; Mozzini 6,5; Zecchini 7; Agroppi 7; Rampanti 7; Ferrini 7,5; Bui 7; Sala 7; Pulici 7. N. 12 Sattolo, n. 13 Toschi.

ROMA: Ginulfi 5; Bertini 6; Morini 7; Salvori 6,5; Bel 6,5; Savaio 6,5; Scuderi 6; Spadoni 7; Cappellini 5,5; Cordova 6,5; Franzoi 6,5. N. 12 Sulfaro, n. 13 Peccenini.

ARBITRO: Giusti 6.

NOTE: Giornata fredda, ma serena, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 35.000 di cui 21.037 paganti per un incasso di lire 2.711.000. Ammoniti Scarrati al 20' del primo tempo per fallo su Sala e Bel al 41' per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 19 novembre

La differenza che c'è tra la pratica e in grammatica: una Roma che per 20' incanta la pur difficile platea torinese, risponde un Torino pratico e redditizio. Per la prima volta che Ginulfi viene chiamato in causa i bianchi vanno in vantaggio.

Ha poco da aggrarsi in panchina Heleno Herrera. Ginulfi l'hanno recuperato in cartolina per il derby romano e così questa settimana, sicché quando gli arriva addosso la torinese, si muove solo a strappi. Forse Herrera ha creduto di giocare la carta Morini, terzino alla Facchetti, ma Roma si è «seduta» e solo per un caso, al 46' Bui di testa non è riuscito a segnare. La ripresa non ha più tro-

va la Roma dei primi minuti e Pulici, che aveva fatto un gol al 7', parte al piede, in seguito a un «tiscio» pauroso di Bertini, un minuto dopo ha sesto ko, senza scampo, gli avversari, raddoppiando per il Torino.

Pulici era andato via di forza sulla sinistra e dopo aver «saltato» Bertini era stato fatto a brado, ma Cordova (ingrato) ha sprecato la grande occasione. Spadoni, l'unico veramente pericoloso, è venuto stretto in area tra Zecchini e Lombardo: rigore, Cordova piazzava la palla sul dischetto ma Agroppi (maldeletto toscano) reclamava perché la palla era un paio di centimetri avanti. Cordova la rimetteva al posto di prima e l'arbitro interveniva e ripartiva indietro la palla, quando Cordova prendeva la rincorsa la «curva Maratona» era ormai un inferno di fischii. Cordova incalzava e ciabattava fuori dei pali di alcuni metri: mai visto sbal-

zare un rigore così. Finalità La Roma potrebbe accendere al 28' con una chionione di Spadoni a foglia morta (un tempo si diceva alla Corso, ma qui a Torino dicono alla Sala) ma Castellini col d'intuito e della sua angelo. E si guadagna il sette sulla pagella.

Nello Paci

Niente dono di nozze

TORINO, 19 novembre

Siamo alla settimana e Gianni Bui non ha ancora segnato. Contro la Ternana, proprio da quel dischetto da dove nel Cordova ha sprecato il primo rigore concesso alla Roma in questo campionato, Bui aveva scatenato alle stelle la massima punizione. Gianni Bui è

ancora «in bianco» e oggi voleva segnare a tutti i costi perché intendeva regalare la palla-gol a una sua fervente ammiratrice: la signora Daniela Pisani. Il lettore si chiederà se è poi una cosa così importante: crediamo di sì, visto che domani Gianni Bui sposerà Daniela, Auguri!

«E' cominciata» — dice Cordova — quella manfrina di agroppi perché la non era il punto giusto secondo il giocatore del Torino, e con quel tiro e molla, va a sapere, si vede che mi sono smentito.

Giagnoni ha mollato negli spogliatoi il colabacco (lo vedremo sicuramente con quell'aggeggio portafortuna fino all'arrivo delle prime rondini di primavera) ed è pimpante: «A casa nostra, con quel nostro meraviglioso pubblico, è difficile vincere per chiunque. Devo dire che nel primo tempo la Roma a tratti mi ha fatto paura. Loro ci aspettavano un contropiede, Vorrei parlarvi di tutti, ma certo che Ferrini ne ha quattro di... game: dove trova tanta birra? Anche Rampanti è stato bravo, e finalmente il Torino, con Bui e Sala, ha fatto vedere cosa vale. Siamo terzi, ci voleva un po' di ossigeno».

Regolo Rossi

Giagnoni: un po' di ossigeno

TORINO, 19 novembre

(n.p.) Heleno non parla mai di domenica e lascia questo compito (oggi ingrato) al presidente Anzalone, che ha visto il campo e molto più forte di domenica scorsa: «Se avessimo giocato così contro la Lazio, avremmo vinto. Spariamo di giocare così la prossima, e speriamo che il risultato ci dia ragione. Sono stufo di fare belle figure e pochi punti».

Cordova, capitano e rigorista, dice che il fallo che ha determinato il primo gol, non c'era, perché lui ha alzato il braccio e la palla ha colpito il torace. E sul rigore sbagliato? «E' cominciata» — dice Cordova — quella manfrina di agroppi perché la non era il punto giusto secondo il giocatore del Torino, e con quel tiro e molla, va a sapere, si vede che mi sono smentito.

Giagnoni ha mollato negli spogliatoi il colabacco (lo vedremo sicuramente con quell'aggeggio portafortuna fino all'arrivo delle prime rondini di primavera) ed è pimpante: «A casa nostra, con quel nostro meraviglioso pubblico, è difficile vincere per chiunque. Devo dire che nel primo tempo la Roma a tratti mi ha fatto paura. Loro ci aspettavano un contropiede, Vorrei parlarvi di tutti, ma certo che Ferrini ne ha quattro di... game: dove trova tanta birra? Anche Rampanti è stato bravo, e finalmente il Torino, con Bui e Sala, ha fatto vedere cosa vale. Siamo terzi, ci voleva un po' di ossigeno».



TORINO-ROMA — Agroppi insacca la prima rete dei granata.

Il Cagliari in vantaggio di due reti raggiunto nella ripresa dalla Fiorentina (2-2)

GIGI RIVA È FINITO ALL'OSPEDALE

Il cannoniere sardo (autore del primo gol) ad un minuto dal termine si è scontrato con Superchi ed ha riportato una contusione al capo

MARCATORI: Riva (C) al 3'; Gori (C) al 23' del p.t.; Sallutti (F) al 3'; Caso (F) al 24' del p.t.

CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 6, Mancin 6,5; Cera 6, Nicolai 6,5; Poletti 6; Neri 5,5; Roggi 6, Gori 7 (Tommasini dal 3' del secondo tempo); Brugnera 6, Riva 7 (dodicesimo Copparrone).

FIorentina: Superchi 6,5; Galdio 5,5; Longoni 6,5; Roggi 6; Pellegrini 6; Orlandini 6; Caso 6 (Sormani dal 41' del secondo tempo); Merlo 6; Clerici 6; De Sisti 6,5; Sallutti 6 (dodicesimo Favaro).

ARBITRO: Barbaresco di Corridonia 6.

NOTE: giornata di sole. Terreno soffice. Spettatori 30 mila circa (paganti 11.613, abbonati 14.000) per un incasso di 24.900 mila. Calcio d'angolo: 4-3 a favore del Cagliari. Essere antidoping per Longoni, Caso, De Sisti, Cera, Tommasini, Poletti, Riva per un colpo alla testa con stato confusionale è stato trasportato alla divisione neurochirurgica dell'ospedale civile di Cagliari.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 19 novembre

A distanza di quindici giorni il Cagliari ha ripetuto gli stessi errori commessi contro la Roma, e la Fiorentina, una squadra molto diversa da quella che riuscì a battere il Milan per 3 a 1, ne ha approfittato per rimontare due gol di scarto e concludere questo scialbo incontro in pareggio. Un risultato, tutto sommato, che non ammette discussioni poiché le responsabilità di quanto è avvenuto sono da addossarsi alla compagine sarda la quale una volta portatasi in vantaggio per due reti (per merito di Riva e di Gori) ha ripetuto la netta impressione di essersi ormai troppo sicura del successo lasciando l'iniziativa agli avversari. Ed è appunto per questo che alla fine gran parte del pubblico ha inveito contro i cagliaritari rei di aver snobbato gli avversari e di non aver insistito nel loro. Forse, una volta che Ballabio e Perini saranno riusciti

disfatta del viola che nella prima parte dell'incontro sono apparsi stralunati, incapaci di connettere, troppo lenti nella manovra e dal gioco approssimativo.

Sia chiaro che anche nel secondo tempo la Fiorentina non si è molto scostata dal primo: la differenza sta solo nel fatto che i sardi alla ripresa delle ostilità hanno accusato la stanchezza e di conseguenza gli uomini di Liedholm sono apparsi anche più veloci.

Nella mattinata abbiamo incontrato Fabbri, e il tecnico, dopo aver sottolineato che il Cagliari rispetto allo scorso anno aveva un punto in meno in classifica ma che era riuscito a superare il turno di Coppa Italia (cosa che il Cagliari non riuscì a fare lo scorso anno) ha detto che la squadra, anche a causa del tempo (la pioggia) non mesi che fa molto caldo) e anche per l'età dei giocatori, stentava a trovar il ritmo indispensabile per non soccombere.

Fabbri ci diceva anche di sperare solo nella giornata di veni di Riva e il giocatore che alla fine, a causa di

un brutto colpo, doveva essere trasportato all'ospedale) per essere onesti ha risposto che si è trattato di un incontro brutto sia dal lato tecnico che da quello agonistico e che sul pieno dello spettacolo (fatta eccezione per il gol) non c'è stato niente. Insomma il pubblico non è solo lasciato il Sant'Elia amareggiato per la mancata vittoria ma anche perché sia i rossoblu che i viola hanno sempre dato l'impressione di giocare con sufficienza. Per quanto riguarda il gioco si può dire che il centrocampo è stato dominato dai toscani i quali, però, avendo fatto giocare Clerici in non perfette condizioni non sono riusciti a concretizzare la loro superiorità.

Il Cagliari, dopo appena tre minuti era già in vantaggio: Neri scappava sulla destra, con una finta si liberava di Roggi e di destro effettuava un cross mandando il pallone al centro dell'area verso Riva. Galdio aveva un attimo d'incertezza e Riva ne approfittava per impossessarsi del pallone e battere Superchi in uscita. Al

23' il pallone finiva nella zona di Cera che faceva partire un cross a stangava. Albertosi ribatteva alla meglio e il pallone finiva nuovamente sui piedi di Caso il quale anziché tirare perdeva del tempo. Sallutti arrivava alle sue spalle e sparava alto, sopra la traversa.

Alla ripresa del gioco è sempre il Cagliari ad apparire più pericoloso ma al 5' il viola segna: Galdio anticipa Riva e di testa serve Sallutti. L'attaccante parte di gran carriera verso la rete di Albertosi, attraverso mezzo campo inseguito da Martiradonna, finta il passaggio a Clerici e invece tira mentre Albertosi gli si incontra. Il pallone si alza e finisce la traiettoria in rete.

A questo punto Gori lascia il campo e il viola ne approfittano per farsi più minacciosi. Però per vedere segnare la quarta rete occorre arrivare al 32' quando il fallo di Poletti ai danni di Merlo l'arbitro concede una punizione. La batte De Sisti, pallone a Merlo che, palleggiando, si porta sulla destra, poi si gira e centra. Caso, libero da marcatore, aggancia e gira in rete ingannando i terzini rossoblu e lo stesso Albertosi.

Al 44', a seguito di un'ennesima punizione battuta da Nicolai dalla destra, in area viola si registra una mischia: Superchi vola, respinge e rotola su Galdio e Riva. Il cagliaritano rimane a terra dolorante, viene accompagnato negli spogliatoi e successivamente trasportato all'ospedale.

«Questo punto Gori lascia il campo e il viola ne approfittano per farsi più minacciosi. Però per vedere segnare la quarta rete occorre arrivare al 32' quando il fallo di Poletti ai danni di Merlo l'arbitro concede una punizione. La batte De Sisti, pallone a Merlo che, palleggiando, si porta sulla destra, poi si gira e centra. Caso, libero da marcatore, aggancia e gira in rete ingannando i terzini rossoblu e lo stesso Albertosi.

Al 44', a seguito di un'ennesima punizione battuta da Nicolai dalla destra, in area viola si registra una mischia: Superchi vola, respinge e rotola su Galdio e Riva. Il cagliaritano rimane a terra dolorante, viene accompagnato negli spogliatoi e successivamente trasportato all'ospedale.

Questo ultimo colpo gli ha prodotto il trauma».

Loris Ciullini

Spogliatoi del Cagliari

Liedholm: «È stato un risultato giusto»

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 19 novembre

Suspense per i trentatino presenti al Sant'Elia. Al fischio finale dell'arbitro, Riva, rialzatosi da poco per un fallo subito all'ultimo minuto, si accascia a terra mentre i giocatori, dirigenti, ed agenti presenti attorno al campo. Gori non ha le forze per reggersi in piedi ed il suo ragionare è piuttosto sconnesso. Gli è a fianco il medico sociale dottor Frongia con i massaggiatori rossoblu che procedono a praticare le prime cure. Dopo circa dieci minuti, sorretto dall'allenatore in seconda, Conti, si avvia verso gli spogliatoi rifugiandosi nella baracca. Davanti alla porta è un addiritto di dirigenti. Si apprende che il medico sociale gli controlla di continuo la pressione finché decide di farlo ricoverare presso il reparto neurochirurgico dell'ospedale civile di Cagliari diretto dal prof. Visioli. Questa la diagnosi del dottor Frongia: «Trauma cranico con lieve stato confusionale». Ma è grave, gli domandiamo. «Per motivi precauzionali» risponde — sarà ricoverato immediatamente. Crede, tuttavia, che non dovrebbe trattarsi di cosa grave, almeno così tutti ci auguriamo». Ma come si è verificato l'incidente? «Riva risponde ancora il dottor Frongia: «Ha ricevuto un pugno da Superchi in uscita. Un classico cazzotto come quelli che danno i pugili; e mentre cadeva a terra è stato colpito al viso con un calcio. Quest'ultimo colpo gli ha prodotto il trauma».

Intanto dagli spogliatoi rossoblu appare Rita sottobraccio ad un massaggiatore. Si avvia all'uscita dove l'attende una «Citroen» che preceduta da motociclisti, si dirige velocemente verso l'ospedale cagliaritano, mentre all'esterno degli spalti i tifosi gli ritengono un applauso di augurio.

In questo clima è difficile raccogliere un giudizio sereno sulla partita. Tutti i Conti, che era rimasto sempre accanto a Riva, ha voluto rispondere a quanti gli chiedevano un risultato giusto. «Questo calo del Cagliari nel secondo tempo che si ripete da qualche domenica. «Non è mancanza di tenuta da parte dei miei ragazzi» — risponde —. Direi piuttosto che si scontra in essi da un po' di tempo a questa parte una specie di paura che impedisce loro di rendere secondo le proprie possibilità. Certo, mi stupisce che giocatori della loro esperienza possano soffrire simili complessi».

Liedholm, allenatore della Fiorentina, così sintetizza il suo commento: «Il pareggio mi sembra un risultato giusto. Siamo scesi in campo un po' rilassati, forse perché si sottovalutava questo Cagliari. Non c'era nei miei ragazzi la stessa determinazione dimostrata quando battemmo il Milan. La squadra sarda, dal canto suo, si è dimostrata forte e ci ha imposto un ritmo infernale. Forse per questo ha spesso parecchie energie nel primo tempo. Dopo il riposo siamo scesi in campo con la convinzione che si poteva recuperare e così è stato».

Regolo Rossi

Maestrelli: «In testa almeno tre settimane»

ROMA, 19 novembre

Maestrelli è il primo ad uscire dallo spogliatoio biancoazzurro — per questo riesce ad esprimersi con più calma, con più pacatezza di quanto non fosse riuscito a fare domenica scorsa, dopo la vittoria nel derby. Il successo sul Palermo, in fin dei conti, era nel preventivo di questa settimana. Maestrelli ha avuto un'intera settimana per prepararsi psicologicamente a questo primo che, ripetiamo, alla vigilia era tutt'altro che improbabile.

«Naturalmente sono felicissimo — dice l'allenatore dei biancoazzurri — per questa nostra affermazione. Nel primo tempo ho visto una grande Lazio, con azioni veloci e ficcanti, da manciare oserei dire. Per quanto riguarda la classifica, non faccio programmi pazzi, il nostro obiettivo era di rimpicciangere i punti indispensabili per non retrocedere e lo sono tuttora, ma è chiaro che spero di rimanere in testa il più a lungo possibile, diciamo per altre tre settimane».

Sentiamo anche La Rosa, al suo ritorno nella capitale, ma con la maglia considerata «odiat» fino allo scorso campionato: «Appena ho rimesso piede sul prato dello stadio Olimpico mi sono sentito rinascere. Ho corso molto per cercare di sfruttare le variazioni laterali di Chinaglia, ed è per questo che ho chiesto di mischiare di uscire con anticipo. Comunque ho notato che il mio gioco lega molto bene con quello di Giorgio e ciò mi ha ben sperato per il futuro. Un grazie particolare al pubblico, davvero meraviglioso, che cercherà di ricompensare, della simpatia dimostrata oggi, a suon di goal».

Sentiamo anche Nanni, l'eroe del derby di domenica scorsa: «Sono contento per il successo ma non mi faccio illusioni, per noi ogni partita sarà quella decisiva. Oggi ho provato a ripetere il tiro all'incontro dei pali che ci ha fruttato la vittoria contro la Roma, ho fallito ma Herrera mi aveva concesso cento prove, quindi ne ho ancora nonantantore a disposizione per vincere la scommessa».

Guido Dell'Aquila

Dopo gli esami radiografici

Rassicuranti i medici: non c'è niente di grave

CAGLIARI, 19 novembre

Gigi Riva, appena giunto in ospedale, è stato visitato dal dott. Ancis, aiuto del primario della divisione neurochirurgica il quale gli ha riscontrato una contusione parietale sinistra e un leggero stato confusionale con amnesia retrograda. Riva cioè, non ricorda nulla di quanto gli è accaduto e non

sa ricostruire l'incidente. Al calciatore è stata fatta inoltre una radiografia del cranio che non ha rilevato lesioni e un elettroencefalogramma che non ha riscontrato niente di anormale.

Subito dopo gli esami Riva è stato ricoverato in una stanza preparatagli con urgenza. Il calciatore si è disteso sul letto di buon gra-

do, ma ha detto che questa notte intende tornare a casa. Il dott. Ancis gli ha raccontato di restare in ospedale per precauzione; Riva ha scosso il capo ribadendo la propria intenzione di andarsene. «Credo — ha detto il dott. Ancis al giornalista — che sarà molto difficile trattenerlo. Speriamo di convincerlo».

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Il Mantova piega il Brindisi 1-0

Segna Viola ed è fatta

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotti 5; Rovera 5; Bachner 5; Leonicini 6; Piazzi 6; Panizza 5; Cristini 6; De Cecco 5; Jori 6; (Doppi-cento: Recchi. Tre-dici-cento: Cecchi).

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 19 novembre. Alla vigilia della partita, qualcuno aveva scritto: un'obridisita per la prima vittoria del Mantova in effetti la vittoria è arrivata e il brindisi alla fine c'è stato. Quello che, invece, è mancato riguarda il Brindisi come squadra che ancora una volta ha dimostrato la sua mancanza di tenuta nelle partite esterne; perché se il Mantova si è dato da fare un po' di più del passato, per merito anche del giovanissimo Jori...

Sensibile si è trovato spesso in difficoltà nel condurre la piccola ala sinistra mantovana al suo esordio in prima squadra e buon per Di Vincenzo che Cristini ha fatto un po' di belle conclusioni al volo (due nel primo tempo e una nella ripresa); Tony non ha mai fatto vedere nulla di pericoloso e Leonicini è apparso molto lento.

Il Mantova, da parte sua, oltre che buone volate, ha saputo dimostrare e le uniche azioni costruite, tre o quattro in tutta la partita, sono da annoverare fra le migliori. In aggiunta, nel condurre la piccola ala sinistra mantovana al suo esordio in prima squadra e buon per Di Vincenzo che Cristini ha fatto un po' di belle conclusioni al volo (due nel primo tempo e una nella ripresa); Tony non ha mai fatto vedere nulla di pericoloso e Leonicini è apparso molto lento.

Negli spogliatoi i due allenatori hanno confermato la loro soddisfazione per il gioco delle rispettive squadre e se può essere giustificato l'entusiasmo di Negri, ha lasciato perplessi il giudizio positivo di Vinicio.

Poche le azioni notevoli sul taccuino. Al 4' del primo tempo un scampato di Leonicini Bertolotti coluso con un rovesciato al volo di Cristini, alta di poco, e al 35' ancora un bel tiro al volo del centravanti mantovano che è stato respinto da un'azione Panizza-Bertolotti.

Nella ripresa, al 26' il goal: rimessa laterale di Jori a Viola che stringe al centro e di lì mette a segno un tiro improvvisamente colpevole di Vinicio.

Giorgio Frascati

Novara-Brescia 1-0

Riva emulo di Facchetti

NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 5; Riva 7; Viviani 6; Ugo-vicchi 6; Depetris 6; Gaddoni 6; Zaccarelli 6,5; Balisti 6; Giannini 5 (dal 60' Cartera); Enzo 6 (n. 12; Petrovic).

DALL'INVIATO

NOVARA, 19 novembre. Una prodezza di Riva, un giovane terzino che va rivelando l'autentico emulo di Facchetti, ha permesso al Novara di aggiudicarsi due preziosi punti.

Il Novara di oggi era un giovane dimesso ancorché in formazione rimaneggiata. Rientravano, è vero, Giannini e Cartera, utilizzati un solo tempo, ma anche i nuovi arrivati hanno mostrato di risentire ancora della lunga assenza e di essere giulivi lontani dal campo. Invece, il centrocampista novarese ha dovuto reggere su Zaccarelli e sull'esperto ma anziano Depetris; i due hanno retto bene sotto i primi quarantacinque minuti.

Roberto Volpi

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotti 5; Rovera 5; Bachner 5; Leonicini 6; Piazzi 6; Panizza 5; Cristini 6; De Cecco 5; Jori 6; (Doppi-cento: Recchi. Tre-dici-cento: Cecchi).

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 19 novembre. Alla vigilia della partita, qualcuno aveva scritto: un'obridisita per la prima vittoria del Mantova in effetti la vittoria è arrivata e il brindisi alla fine c'è stato. Quello che, invece, è mancato riguarda il Brindisi come squadra che ancora una volta ha dimostrato la sua mancanza di tenuta nelle partite esterne; perché se il Mantova si è dato da fare un po' di più del passato, per merito anche del giovanissimo Jori...

Sensibile si è trovato spesso in difficoltà nel condurre la piccola ala sinistra mantovana al suo esordio in prima squadra e buon per Di Vincenzo che Cristini ha fatto un po' di belle conclusioni al volo (due nel primo tempo e una nella ripresa); Tony non ha mai fatto vedere nulla di pericoloso e Leonicini è apparso molto lento.

Il Mantova, da parte sua, oltre che buone volate, ha saputo dimostrare e le uniche azioni costruite, tre o quattro in tutta la partita, sono da annoverare fra le migliori. In aggiunta, nel condurre la piccola ala sinistra mantovana al suo esordio in prima squadra e buon per Di Vincenzo che Cristini ha fatto un po' di belle conclusioni al volo (due nel primo tempo e una nella ripresa); Tony non ha mai fatto vedere nulla di pericoloso e Leonicini è apparso molto lento.

Negli spogliatoi i due allenatori hanno confermato la loro soddisfazione per il gioco delle rispettive squadre e se può essere giustificato l'entusiasmo di Negri, ha lasciato perplessi il giudizio positivo di Vinicio.

Poche le azioni notevoli sul taccuino. Al 4' del primo tempo un scampato di Leonicini Bertolotti coluso con un rovesciato al volo di Cristini, alta di poco, e al 35' ancora un bel tiro al volo del centravanti mantovano che è stato respinto da un'azione Panizza-Bertolotti.

Nella ripresa, al 26' il goal: rimessa laterale di Jori a Viola che stringe al centro e di lì mette a segno un tiro improvvisamente colpevole di Vinicio.

Giorgio Frascati

Stracciata la Mobilquattro (64-101)

Ignis in salute: gioco e canestri

MOBILQUATTRO: Nollia, Papetti (14), Giolli (13), Piva, Barzani (10), Pirovano, Jura (23), Grasselli, De Rosi (8), Nizza (1).

DALL'INVIATO

MILANO, 19 novembre. L'ignis ha battuto la Mobilquattro con il netto punteggio di 104 a 64 (45 a 26). Il canestro del 101 è stato segnato da Poloz, un ex, che oggi l'allenatore Sales ha forse approfittato del suo stato di primo tempo sul punteggio di 25 a 22 per l'ignis è uscito De Rossi, dopo aver collezionato tre stupidi falli, in campo. Sfortunato è anche per una lunghissima discussione su chi doveva portare la palla in attacco i varesini non hanno approfittato neanche di un tiro in meno e nel giro di tre minuti la partita è praticamente finita.

Carlo Giuliani

NOVARA: Pinotti 6; Veschetti 5; Riva 7; Viviani 6; Ugo-vicchi 6; Depetris 6; Gaddoni 6; Zaccarelli 6,5; Balisti 6; Giannini 5 (dal 60' Cartera); Enzo 6 (n. 12; Petrovic).

DALL'INVIATO

NOVARA, 19 novembre. Una prodezza di Riva, un giovane terzino che va rivelando l'autentico emulo di Facchetti, ha permesso al Novara di aggiudicarsi due preziosi punti.

Carlo Giuliani

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotti 5; Rovera 5; Bachner 5; Leonicini 6; Piazzi 6; Panizza 5; Cristini 6; De Cecco 5; Jori 6; (Doppi-cento: Recchi. Tre-dici-cento: Cecchi).

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 19 novembre. Alla vigilia della partita, qualcuno aveva scritto: un'obridisita per la prima vittoria del Mantova in effetti la vittoria è arrivata e il brindisi alla fine c'è stato. Quello che, invece, è mancato riguarda il Brindisi come squadra che ancora una volta ha dimostrato la sua mancanza di tenuta nelle partite esterne; perché se il Mantova si è dato da fare un po' di più del passato, per merito anche del giovanissimo Jori...

Sensibile si è trovato spesso in difficoltà nel condurre la piccola ala sinistra mantovana al suo esordio in prima squadra e buon per Di Vincenzo che Cristini ha fatto un po' di belle conclusioni al volo (due nel primo tempo e una nella ripresa); Tony non ha mai fatto vedere nulla di pericoloso e Leonicini è apparso molto lento.

Il Mantova, da parte sua, oltre che buone volate, ha saputo dimostrare e le uniche azioni costruite, tre o quattro in tutta la partita, sono da annoverare fra le migliori. In aggiunta, nel condurre la piccola ala sinistra mantovana al suo esordio in prima squadra e buon per Di Vincenzo che Cristini ha fatto un po' di belle conclusioni al volo (due nel primo tempo e una nella ripresa); Tony non ha mai fatto vedere nulla di pericoloso e Leonicini è apparso molto lento.

Negli spogliatoi i due allenatori hanno confermato la loro soddisfazione per il gioco delle rispettive squadre e se può essere giustificato l'entusiasmo di Negri, ha lasciato perplessi il giudizio positivo di Vinicio.

Poche le azioni notevoli sul taccuino. Al 4' del primo tempo un scampato di Leonicini Bertolotti coluso con un rovesciato al volo di Cristini, alta di poco, e al 35' ancora un bel tiro al volo del centravanti mantovano che è stato respinto da un'azione Panizza-Bertolotti.

Nella ripresa, al 26' il goal: rimessa laterale di Jori a Viola che stringe al centro e di lì mette a segno un tiro improvvisamente colpevole di Vinicio.

Giorgio Frascati

Grasso exploit della Splügen

Ma che tonfo i milanesi!

SPLUGEN: Medot (10), Zanon, Guadagnino, Carraro (4), Milani (5), Hawes (24), Trevisan, Bufalini (11), Barbazza, Genzari (19).

DALL'INVIATO

VENEZIA, 19 novembre. Per una Splügen, ancora «incorporata» nello shock ad essa propinato dalla EFJ con la sorprendente assegnazione a tavolino della vittoria con la Norda per 0-2 nella prima giornata, affrontata un quintetto-elfantico come quello del Simmenthal non poteva non costituire un grossissimo ostacolo, per superare il quale restava sempre da scoprire se la succitata «stella» federale fosse quanto meno riuscita a creare negli atleti veneziani un certo senso di orgoglio e di rivalità sufficiente a galvanizzarli. Ebbene è andata proprio così.

Marino Marin

di buon slancio riuscendo subito a far intendere che il dente avvelenato funzionava anche se, a dire il vero, non dava subito i frutti sperati e non tanto perché mancasce, come detto, la grinta, quanto perché nell'affannosa ricerca di unare canestro scappava palli d'oro.

Determinante invece è stata la ripresa condotta con ritmo incredibile da entrambe le parti, ritmo che si faceva di fuoco quando dopo 10' di gioco la Splügen riusciva a mettere alla frusta i campioni e i sorpassati distaccandoli di 5 punti: 50-45.

Marino Marin

Advertisement for Serie C football teams: A: Alessandria finalmente sola!, B: il Pisa torna a sperare, C: Messina battuto a Trapani. Includes text about league standings and team news.

Alco travolto (107-74)

La Forst a passo di valanga

FORST: Zonta (1), Recalcati (28), Meneghelli (8), Dellafiori (14), Farina (8), Cattini, Vendemlini (13), Lombardi (23), Marzari (15).

DALL'INVIATO

La Forst è stata travolta nella sua corsa verso quella meta che, sebbene ancora lontana, non è più tanto una chimera. Si è visto oggi con che disinvoltura ha messo sotto l'Alco. La Forst era favorita dal pronostico, ma la vittoria schiacciante contro l'avversario di Cuneo, ha messo sotto l'Alco.

Carlo Giuliani

Gorena fortunato (78-69)

I «falli» condannano i pesaresi

MAXMOBILI: Rosi P. (4), Bertolini (4), Cianciani, Rosi S. (4), Fattori (2), Sarti (6), Gurni (2), Skansi (11), Cianciani (11), Non entrati: Olivetti, GORENA: Cedolini (28), Fanfani (17), Bertini (2), Johnson (13), Perini (1), Gurni (2), Fabris (1). Non entrati: Frati, Friso e Varese.

DALL'INVIATO

Doveva essere la partita del riscatto dei Maxmobili, reduce da due brutti risultati, a essere una prova, ma nel palcoscenico è scattata invece la trappola del falli. La prima direzione è stata data da un fallo di Gurni, che ha indubbiamente influito sul rendimento dei pesaresi che sono messi particolarmente in luce brava l'Alco. I tre hanno trascinato la squadra a un'ottima prestazione, mentre il duello degli americani è stato vinto nettamente da K. Schell, nei confronti di Williams, pur se il punteggio è di 78 a 69.

Carlo Giuliani

Norda a stento (84-78)

Fultz: basket da manuale

NORDA: Albonico (4), Gergati P. (10), Sacco, Ranuzzi, Beggelli, Fultz (12), Ferracini (11), Serrini (8), Martini, Bertolotti (10), BRILLI: Villetti (1), Ferello (12), Serrini (8), Bertolotti (10), Pedrazzini (8), Corradini (7), Spineti (10), Nanni (2), Holcomb (3).

DALL'INVIATO

Fultz è stato il protagonista della vittoria della Norda sul Brilli. Il suo basket da manuale è stato il massimo della condizione e solitamente opera con un pacifismo Fultz (per il 40 per cento) e per la crescita partita di Ferracini, ultimo particolare non da trascurare. I bolognesi hanno conquistato il loro primo punto in un mese, particolarmente in luce brava l'Alco. I tre hanno trascinato la squadra a un'ottima prestazione, mentre il duello degli americani è stato vinto nettamente da K. Schell, nei confronti di Williams, pur se il punteggio è di 84 a 78.

Carlo Giuliani

Bene il Sacà (89-58)

Prima splendida vittoria

SACLA: Bottecher, Frediani, Caglieris (4), Merlati (14), Riva (17), Benelli (6), Kirkland (13), De Simone (21), Scarozzi, Sacchetti (2).

DALL'INVIATO

Il Sacà ha conquistato i suoi primi due punti consecutivi da Partenope apparsa molto giuocosa di tono. La vittoria non è mai stata in dubbio con il Sacà, fin dai primi minuti saldamente in vantaggio, guidato da un De Simone strepitoso autore di 31 punti e da Riva e Benelli ottimi nella conduzione del gioco. I tre hanno trascinato la squadra a un'ottima prestazione, mentre il duello degli americani è stato vinto nettamente da K. Schell, nei confronti di Williams, pur se il punteggio è di 89 a 58.

Carlo Giuliani

Snaidero k.o. (81-76)

Il Gamma che non ti aspetti

GAMMA: Rodà Antonio (16), Gergati Giuseppe (20), Rodà Giuseppe (8), Benion (30), Gergati Roberto (5), Crappa (6), Colombo, Scatolone, Veronesi (2), CRUNGO: Snaidero (10), Develas, Savio (11), Beresoni, Natali (2), Borone (13), Malagoli (6), Gergati (20), Paschini (10), Hall (12).

DALL'INVIATO

Il Gamma ha avuto una vitace reazione all'inizio del secondo tempo, riuscendo a superare il vantaggio del Sacà, ma non è riuscito a sfruttare il vantaggio. Il risultato del primo tempo: 37 a 23 per la Snaidero.

Carlo Giuliani

Manifestazione dell'UISP in Campidoglio

I ciclisti romani chiedono spazio

ROMA, 19 novembre. Un grosso successo ha ottenuto la manifestazione dell'UISP Roma che aveva organizzato per domenica mattina, alle ore 10, una manifestazione con quasi tutti i ciclisti del mondo di ciclismo su strada, in un'area di Villaggio Borghese. Successo che non è certamente dovuto alla sensibilità degli organi competenti, i quali avevano addirittura ignorato la connessione dei permessi che si erano chiesti per il regolare svolgimento della manifestazione.

Carlo Giuliani

Baseball

Sconfitta l'Italia ultima in classifica

MANAGUA, 19 novembre. Terza sconfitta per l'Italia ai campionati del mondo di baseball dilettanti che si stanno svolgendo in Nicaragua. Gli italiani sono stati superati per 6-3 dalla squadra della Repubblica Dominicana. L'Italia mantiene così l'ultimo posto nella classifica, che vede tuttora al comando il Nicaragua.

Carlo Giuliani

Per Clay-Foster non confano i regolamenti

STATERLINE, 19 novembre. La Commissione atletica del Nevada ha accettato la richiesta del manager di Bob Foster di Clay-Foster, di non tenere conto della regola del tre knock down in una ripresa, che sancisce automaticamente il k.o. tecnico, per l'incontro di martedì sera. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay e il campione del mondo dei mediomassimi si incontrano sulla distanza dei dodici riprese.

Carlo Giuliani

Nervino tricolore dei welters

BRESCIA, 19 novembre. Giuliano Nervino ha conquistato il titolo italiano dei welter, battendo per k.o. tecnico alla sesta ripresa il detentore Mario Ciano. Il medico di riunione non ha consentito al campione italiano di proseguire il combattimento per due volte ferite aperte alle arcate sopracciliari.

Carlo Giuliani

Roma vivace ma non passa: 0-0

ROMA: Santolamaglia: Cavallieri, Sandroni; Rocca, Piamieri, Vichi; Gamberoni (dal 41' Sestini); Di Benedetto, Tolomei, Banella, Piacenti, Di Mario. N. 12: Menchi. LAZIO: Avigliano; Sambucco, Tinaburri; Chirra, Amato, Bacchiocchi (Troiani dal 29' del s.t.), Catarci, Ceccarelli. N. 12: Rezzonico.

Carlo Giuliani

RUGBY

RESULTS: Firenze-Orgoglio 22-6; Tesimobil-Intercontinental 14-3; Firenze-C.S. Napoli 42-8; Parma-Minicinese 10-8; Roma (Olimpico)-Netherlands 29-12; Amatori Catania-C.S. Genova 29-12.

PALLAMANO

RESULTS: C.S. Esercito-San Sabà 15-8; G.C. Roma-R.C. Teramo 15-11; G.C. Generale Modena-H.C. Montebelluna 14-7; C.S. Novara-Torino 12-12; C.S. Roma-Rossini Esercito 15-13; Fiorentina-S.C. Gosta 12-7.

Per Clay-Foster non confano i regolamenti

STATERLINE, 19 novembre. La Commissione atletica del Nevada ha accettato la richiesta del manager di Bob Foster di Clay-Foster, di non tenere conto della regola del tre knock down in una ripresa, che sancisce automaticamente il k.o. tecnico, per l'incontro di martedì sera. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay e il campione del mondo dei mediomassimi si incontrano sulla distanza dei dodici riprese.

Per Clay-Foster non confano i regolamenti

STATERLINE, 19 novembre. La Commissione atletica del Nevada ha accettato la richiesta del manager di Bob Foster di Clay-Foster, di non tenere conto della regola del tre knock down in una ripresa, che sancisce automaticamente il k.o. tecnico, per l'incontro di martedì sera. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay e il campione del mondo dei mediomassimi si incontrano sulla distanza dei dodici riprese.

Per Clay-Foster non confano i regolamenti

STATERLINE, 19 novembre. La Commissione atletica del Nevada ha accettato la richiesta del manager di Bob Foster di Clay-Foster, di non tenere conto della regola del tre knock down in una ripresa, che sancisce automaticamente il k.o. tecnico, per l'incontro di martedì sera. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay e il campione del mondo dei mediomassimi si incontrano sulla distanza dei dodici riprese.

Per Clay-Foster non confano i regolamenti

STATERLINE, 19 novembre. La Commissione atletica del Nevada ha accettato la richiesta del manager di Bob Foster di Clay-Foster, di non tenere conto della regola del tre knock down in una ripresa, che sancisce automaticamente il k.o. tecnico, per l'incontro di martedì sera. L'ex campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay e il campione del mondo dei mediomassimi si incontrano sulla distanza dei dodici riprese.

Per Clay-Foster non confano i regolamenti

Nervino tricolore dei welters

BRESCIA, 19 novembre. Giuliano Nervino ha conquistato il titolo italiano dei welter, battendo per k.o. tecnico alla sesta ripresa il detentore Mario Ciano. Il medico di riunione non ha consentito al campione italiano di proseguire il combattimento per due volte ferite aperte alle arcate sopracciliari.

Nervino tricolore dei welters

Nervino tricolore dei welters

Nervino tricolore dei welters

Roma vivace ma non passa: 0-0

ROMA: Santolamaglia: Cavallieri, Sandroni; Rocca, Piamieri, Vichi; Gamberoni (dal 41' Sestini); Di Benedetto, Tolomei, Banella, Piacenti, Di Mario. N. 12: Menchi. LAZIO: Avigliano; Sambucco, Tinaburri; Chirra, Amato, Bacchiocchi (Troiani dal 29' del s.t.), Catarci, Ceccarelli. N. 12: Rezzonico.

Roma vivace ma non passa: 0-0

Roma vivace ma non passa: 0-0

Roma vivace ma non passa: 0-0

Gli USA devono uscire dall'equivoco e mantenere fede agli impegni già presi

Oggi a Parigi Kissinger e Le Duc Tho firmano il negoziato sul Vietnam

I rappresentanti della RDV « si atterrano fermamente agli accordi già conclusi » - Nuovo colloquio a Saigon di Bunker con Van Thieu - Duri attacchi del FNL a Quang Tri e Danang - Bombardamenti dei B-52 americani a 240 km. da Hanoi

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 19 novembre

Henry Kissinger è arrivato questa sera a Parigi accompagnato dal generale Haig e da tre membri del Consiglio nazionale di sicurezza. Le Due Tho, segretario di Stato e vice ministro degli Esteri, Nguyen Con Thach, è nella capitale francese da venerdì.

avanzati nei giorni scorsi, che equivalevano ad un rigetto puro e semplice degli accordi ed alla pretesa che la lotta di liberazione cessi e quello di Saigon rimanga l'unico governo legale del Sud Vietnam.

E' per appoggiare questa pretesa, che prevede anche la ricostituzione della linea smilitarizzata al 17° parallelo, cioè l'abbandono delle zone liberate da parte del FNL, che le unità di punta dell'esercito fantoccio sono impegnate, con il massiccio appoggio dell'aviazione americana, in una « offensiva » nei dintorni immediati di Quang Tri. Le unità impegnate stanno conoscendo ore dure: nel giro di una giornata esse sono state sbaragliate con tremila colpi di cannone e di mortai dalle forze di liberazione, che sono saldamente installate in tutta la provincia di Quang Tri e che i bombardamenti dei B-52 che in certi periodi delle ultime settimane hanno rovesciato l'equivalente di un attono tipo Hiroshima ogni cinque giorni sulla zona) non sono riusciti a sloggiare o a fiaccare.

Le artiglierie delle forze di liberazione hanno colpito anche la base di Danang, avvenuti combattimenti sono avvenuti nei giorni scorsi a Saigon e, in modo particolare

mente violento, nel delta del Mekong.

L'aviazione americana, dal canto suo, ha continuato le incursioni sia sul Nord che sul Sud. L'aviazione tattica ha diminuito gli attacchi, a causa del maltempo che ne ostacola i voli, ma i B-52, che volano ad altissima quota, hanno mantenuto inalterato il ritmo, spingendosi fino a soli 240 chilometri da Hanoi.

Radio Liberazione ha anche sottolineato che « nel Vietnam del Sud si ritiene con certezza che il presidente fantoccio Nguyen Van Thieu sia un ostacolo alla pace e alla concordia nazionale ». Van Thieu viene definito dalla radio « un codardo, un bellicoso e un traditore assetato di sangue che non ha alcun rispetto per la patria e per il suo popolo ».

Il capo dell'IRA arrestato a Dublino

DUBLINO, 19 novembre

Sean MacStiofain, il capo di stato maggiore e dei Provisionals dell'IRA — organizzatori della campagna di attentati nell'Ulster — è stato arrestato in un'operazione della polizia della Repubblica d'Irlanda a Dublino.

Atene: denunciate le ingerenze poliziesche nelle «elezioni» universitarie

ATENE, 19 novembre

Forti proteste e denunce di intimidazione e minacce sono state fatte in questi giorni da docenti e studenti di quasi tutte le università greche, dove da domani inizieranno le « elezioni » dei direttivi delle associazioni universitarie create dalla Giunta dei colonnelli in sostituzione di quelle sciolte dopo il colpo di Stato.

Germania

Bruggen, Irlanda e Danimarca. Il secondo dovrebbe di per sé comportare un consolidamento del gabinetto in carica: « Se il nuovo anno non preceduto il suo: il quale invece rivendica il merito di aver preso atto della situazione e di aver avviato un processo di avvicinamento tra i due Stati tedeschi. Lo slogan « Brandt apre al Cremlino le porte dell'Europa » si è dimostrato di scarsa validità ».

Il soprassalto nazionalistico provocato dalla campagna di Strauss-Barzel e dalla stampa di Springer a proposito della divisione della Germania era stato avvertito, non senza allarme, dai conservatori. La politica interna ed estera di Bonn fino al '69 è stata ispirata ad un principio rigido: la RFT si ritiene e vuole essere considerata la continuatrice e erede naturale del legittimo Stato tedesco esistito prima del '45.

Dalla prima pagina

Germania

Il senatore di sinistra, il ministro degli Esteri, il ministro dell'Industria, il ministro del Lavoro, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Alimentazione, il ministro dell'Edilizia, il ministro dell'Urbanistica, il ministro dell'Integrazione sociale, il ministro dell'Industria e del Commercio, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Alimentazione, il ministro dell'Edilizia, il ministro dell'Urbanistica, il ministro dell'Integrazione sociale, il ministro dell'Industria e del Commercio.

Belgio

La politica di neutralità del Belgio è stata messa in discussione da una serie di fattori, tra cui la crisi della NATO, la guerra del Vietnam, la crisi dei missili a Cuba, la crisi del petrolio, la crisi del dollaro, la crisi del franco, la crisi del marco, la crisi del lira, la crisi del peseta, la crisi del scellino, la crisi del dracma, la crisi del rupia, la crisi del baia, la crisi del dong, la crisi del kyat, la crisi del won, la crisi del baht, la crisi del ringgit, la crisi del baht, la crisi del dong, la crisi del kyat, la crisi del won, la crisi del baht, la crisi del ringgit.

Quercioni

La politica di neutralità del Belgio è stata messa in discussione da una serie di fattori, tra cui la crisi della NATO, la guerra del Vietnam, la crisi dei missili a Cuba, la crisi del petrolio, la crisi del dollaro, la crisi del franco, la crisi del marco, la crisi del lira, la crisi del peseta, la crisi del scellino, la crisi del dracma, la crisi del rupia, la crisi del baia, la crisi del dong, la crisi del kyat, la crisi del won, la crisi del baht, la crisi del ringgit.

Dopo il ritiro da parte di Lanusse dell'ingente apparato militare

Decine di migliaia di manifestanti «assediano» la residenza di Peron

La prima fase del braccio di ferro con la Giunta al potere si sarebbe risolta a vantaggio dell'ex-dittatore - Peron si è affacciato più volte al balcone - Ancora incerti i prossimi passi

BUENOS AIRES, 19 novembre

Il primo round del braccio di ferro tra Peron e la Giunta militare argentina si è risolto a vantaggio dell'ex-dittatore. Ieri, Peron aveva respinto l'offerta di Lanusse di rinviare un discorso agli argentini per televisione e di tenere una manifestazione pubblica « al chiuso », ritenendo inaccettabili queste limitazioni; in altri termini egli pretendeva di « incontrarsi » con i suoi seguaci secondo il vecchio rito della strada e del balcone, che lo vedeva acclamato da grandi masse di « democristiani ». Ebbene, ieri stesso Peron ha avuto, almeno in parte, la soddisfazione che chiedeva: dopo che i cordoni militari intorno alla sua residenza erano stati rimossi, egli è stato infatti acclamato per ore da una folla di oltre 50 mila peronisti, accorsi con tutti i mezzi da ogni parte della città. La folla sarebbe stata ancora maggiore se l'esercito — che aveva tolto il blocco alla villa di Vicente Lopez, dove Peron è alloggiato — non avesse effettuato tutta una serie di posti di blocco nei quartieri circostanti appunto per limitare l'afflusso dei camion e di altri automezzi carichi di seguaci dell'ex-dittatore.

Ma andiamo con ordine. Ieri pomeriggio, dopo che si era parlato di un « incontro » con i suoi seguaci, ma anche su questo punto ha dovuto, almeno per ora, fare macchinia indietro. E' difficile ora prevedere quali saranno gli sviluppi delle prossime ore e dei prossimi giorni.

L'ex arcivescovo di Avellaneda, mons. Jeronimo Podesta, ha dichiarato che l'ex Presidente pronuncerà « presto » un discorso alla legislatura argentina. Ma questo annuncio rimbalza, in una forma o nell'altra, ormai da tre giorni, senza essersi ancora concretizzato. E più il tempo passa senza « colpi di scena », più rischia di logorarsi il « mito » di Peron. L'esercito, in ogni caso, non ha ancora tolto il blocco alla villa di Vicente Lopez, resta pur sempre con le armi al piede.

I sud-coreani votano domani per la nuova Costituzione

SEUL, 19 novembre

I sud-coreani andranno alle urne martedì per esprimere il proprio giudizio sulla nuova Costituzione proposta dal presidente Park Chung Hee dopo l'imposizione della legge marziale, il 17 ottobre scorso.

In base alla nuova Costituzione, che dovrebbe essere approvata dal popolo, il cinquantacinquenne generale-presidente del Paese resterebbe al potere a vita o fino alla unificazione delle due Coree, se andranno in porto i negoziati con la RDPC.

Il nuovo governo in Marocco ma senza i partiti

RABAT, 19 novembre

Ahmed Osman, cognato di re Hassan, ha costituito oggi il nuovo governo, che è però composto solo di funzionari tecnici; i partiti politici non sono ammessi a entrare nessun rappresentante dei partiti di opposizione.

Tutti i tentativi di Osman di raggiungere un accordo con l'Istisla e l'Unione nazionale delle forze popolari sono falliti; entrambi i movimenti politici avevano condizionato la loro adesione ad un impegno di riacquisto di libertà democratica e di rinuncia a gran parte dei suoi poteri assoluti.

Il perdurare dello scontro contrattuale per grandi categorie come i metalmeccanici e gli edili a fronte della combinata rigidità del padronato pubblico e privato. Non può, dunque, meravigliare che il presidente del Consiglio e il segretario della DC abbiano sollecitato un voto d'incoraggiamento alla permanenza dell'attuale politica e dell'attuale formula di governo. Andreotti, parlando a Novara, ha perentoriamente escluso la messa in discussione del suo governo con un'argomentazione che alterna il riacquisto di libertà democratica e di rinuncia a gran parte dei suoi poteri assoluti.

Il disegno di legge governativo che reintrodurrebbe nell'ordinamento repubblicano lo stato di diritto del ferro di polizia continua ad essere criticato da forze politiche, da strati ampi della stessa magistratura e da una parte della opinione pubblica. La corrente di « Impegno Costituzionale » in seno all'associazione dei magistrati ha tenuto una conferenza stampa in cui ha denunciato il contenuto di un documento il quale, a suo avviso, è il disegno di legge contrasta con la Costituzione in quanto non condiziona all'esistenza con le norme della autonomia facoltà della polizia di privare i cittadini della libertà personale e osserva che « essa è praticamente impossibile il controllo della magistratura. Il provvedimento conclude « Impegno Costituzionale » potrebbe consentire al potere esecutivo di comprimere, a suo arbitrio, la vita civile e democratica del Paese ».

Il prof. Gian Domenico Pisapia, scrivendo in un quotidiano milanese, osserva che il ferro di polizia è « tipica espressione di regimi autoritari ». « Il suo uso è proprio forma di arresto senza mandato dell'autorità giudiziaria », un provvedimento che la polizia può adottare senza che lo Stato commesso alcun reato e sulla base di un semplice sospetto ». Dopo aver contestato un ad un « provvedimento giuridico e di opportunità espresse dal ministro Gonnella, Pisapia amaramente nota che « l'attuale formula di legge non è che un tentativo di registrare il decreto di raddoppio o triplica gli stipendi ai superburopoli e dell'ostilità che essa ha provocato negli ambienti della magistratura, una agenzia di stampa che solitamente espone l'orientamento di una parte del governo. Andreotti, parlando a Novara, ha perentoriamente respinto come « non fondata e politicamente irrilevante » la tesi del governo sugli effetti che il decreto avrebbe sul « clima » della magistratura e del sottosegretario. La polemica sul decreto — si osserva — riguarda ben altri aspetti: « ciò che si critica è l'altera-

preparazione è oggetto di ampie consultazioni e di numerose iniziative. In questi giorni si sta per una serie di obiettivi direttamente legati alla riforma della Pubblica Amministrazione e che hanno già effettuato una serie di azioni di riforma. La vita il 22 e 23, a 48 ore di astensione nazionale.

Anche il settore dei servizi del settore alimentare e delle azioni sindacali: se proseguono gli scioperi articolati dei bancari in lotta per il rinnovo del contratto, e quello della Ingegnieri si avviano allo sciopero nazionale, che avrà luogo il 28, contro l'assenza di volontà politica del governo di riformare il contratto di difesa della propria piattaforma che ha quale punto centrale la riorganizzazione delle quattro sezioni di lavoro: i gestisti delle aziende private. Ricordiamo infine che sono in lotta i 40 mila lavoratori del settore alimentare e i 10 mila « statali e mughali » che chiedono il rinnovo del contratto, e i lavoratori di alcuni importanti gruppi: da quelle tessili a quelle del settore chimico, da Richard Ginori, a quello della Zanussi e della Pirelli. Pur con diverse sfumature, l'obiettivo della lotta è la difesa dell'occupazione contro i piani di ristrutturazione del padronato.

La Finlandia riconoscerà le due Germanie come Stati indipendenti

HELSINKI, 19 novembre

La Finlandia ha deciso, in linea di principio, di riconoscere la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica democratica tedesca come Stati indipendenti. Lo ha annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa il ministro degli Esteri finlandese Ahti Karjalainen, precisando che la decisione è stata notificata ieri ai rappresentanti dei due Stati.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

« Creare più basi nelle zone occupate »

Arafat sui compiti della guerriglia

Cesseranno del tutto le azioni dal Sud del Libano

BEIRUT, 19 novembre

La Resistenza palestinese concentrerà i suoi sforzi nella creazione di basi clandestine nei territori occupati, e non proseguirà « all'interno » la sua azione di guerriglia contro l'esercito israeliano; e ciò andrà di pari passo con la definitiva sospensione delle infiltrazioni di frontiera con partenza dalle basi del Libano meridionale.

Questo è il succo di un'intervista rilasciata dal leader di Al Fatah, Yasser Arafat, e il figlio e consigliere di Yasser Arafat, il presidente del Libano, incontro sul quale si hanno peraltro soltanto indiscrezioni ufficiose riportate stamane da alcuni giornali di Beirut.

Arafat avrebbe detto che l'unica alternativa per la Resistenza è quella di « portare la guerriglia proprio nel cuore delle forze armate israeliane », aggiungendo però che « non potremo raggiungere successi di alcun genere se non saremo appoggiati e difesi dai nostri fratelli arabi, tutto intorno a noi ».

Sempre a Beirut, non meglio identificate « fonti diplomatiche arabe » affermano che la settimana scorsa sarebbe stato sventato al Cairo un complotto per rovesciare Sadat. L'11 novembre sarebbero stati arrestati da 35 a 40 ufficiali, che si preparavano ad agire entro il 15 o il 16 novembre; deposedo Sadat, essi intendevano collocare a capo di Stato l'ex ministro della Guerra, generale Sadek.

richi di seguaci dell'ex-dittatore.

Ma andiamo con ordine. Ieri pomeriggio, dopo che si era parlato di un « incontro » con i suoi seguaci, ma anche su questo punto ha dovuto, almeno per ora, fare macchinia indietro. E' difficile ora prevedere quali saranno gli sviluppi delle prossime ore e dei prossimi giorni.

L'ex arcivescovo di Avellaneda, mons. Jeronimo Podesta, ha dichiarato che l'ex Presidente pronuncerà « presto » un discorso alla legislatura argentina. Ma questo annuncio rimbalza, in una forma o nell'altra, ormai da tre giorni, senza essersi ancora concretizzato. E più il tempo passa senza « colpi di scena », più rischia di logorarsi il « mito » di Peron. L'esercito, in ogni caso, non ha ancora tolto il blocco alla villa di Vicente Lopez, resta pur sempre con le armi al piede.

I sud-coreani votano domani per la nuova Costituzione

SEUL, 19 novembre

I sud-coreani andranno alle urne martedì per esprimere il proprio giudizio sulla nuova Costituzione proposta dal presidente Park Chung Hee dopo l'imposizione della legge marziale, il 17 ottobre scorso.

In base alla nuova Costituzione, che dovrebbe essere approvata dal popolo, il cinquantacinquenne generale-presidente del Paese resterebbe al potere a vita o fino alla unificazione delle due Coree, se andranno in porto i negoziati con la RDPC.

Il nuovo governo in Marocco ma senza i partiti

RABAT, 19 novembre

Ahmed Osman, cognato di re Hassan, ha costituito oggi il nuovo governo, che è però composto solo di funzionari tecnici; i partiti politici non sono ammessi a entrare nessun rappresentante dei partiti di opposizione.

Tutti i tentativi di Osman di raggiungere un accordo con l'Istisla e l'Unione nazionale delle forze popolari sono falliti; entrambi i movimenti politici avevano condizionato la loro adesione ad un impegno di riacquisto di libertà democratica e di rinuncia a gran parte dei suoi poteri assoluti.

Il perdurare dello scontro contrattuale per grandi categorie come i metalmeccanici e gli edili a fronte della combinata rigidità del padronato pubblico e privato. Non può, dunque, meravigliare che il presidente del Consiglio e il segretario della DC abbiano sollecitato un voto d'incoraggiamento alla permanenza dell'attuale politica e dell'attuale formula di governo. Andreotti, parlando a Novara, ha perentoriamente escluso la messa in discussione del suo governo con un'argomentazione che alterna il riacquisto di libertà democratica e di rinuncia a gran parte dei suoi poteri assoluti.

Il disegno di legge governativo che reintrodurrebbe nell'ordinamento repubblicano lo stato di diritto del ferro di polizia continua ad essere criticato da forze politiche, da strati ampi della stessa magistratura e da una parte della opinione pubblica. La corrente di « Impegno Costituzionale » in seno all'associazione dei magistrati ha tenuto una conferenza stampa in cui ha denunciato il contenuto di un documento il quale, a suo avviso, è il disegno di legge contrasta con la Costituzione in quanto non condiziona all'esistenza con le norme della autonomia facoltà della polizia di privare i cittadini della libertà personale e osserva che « essa è praticamente impossibile il controllo della magistratura. Il provvedimento conclude « Impegno Costituzionale » potrebbe consentire al potere esecutivo di comprimere, a suo arbitrio, la vita civile e democratica del Paese ».

Il prof. Gian Domenico Pisapia, scrivendo in un quotidiano milanese, osserva che il ferro di polizia è « tipica espressione di regimi autoritari ». « Il suo uso è proprio forma di arresto senza mandato dell'autorità giudiziaria », un provvedimento che la polizia può adottare senza che lo Stato commesso alcun reato e sulla base di un semplice sospetto ». Dopo aver contestato un ad un « provvedimento giuridico e di opportunità espresse dal ministro Gonnella, Pisapia amaramente nota che « l'attuale formula di legge non è che un tentativo di registrare il decreto di raddoppio o triplica gli stipendi ai superburopoli e dell'ostilità che essa ha provocato negli ambienti della magistratura, una agenzia di stampa che solitamente espone l'orientamento di una parte del governo. Andreotti, parlando a Novara, ha perentoriamente respinto come « non fondata e politicamente irrilevante » la tesi del governo sugli effetti che il decreto avrebbe sul « clima » della magistratura e del sottosegretario. La polemica sul decreto — si osserva — riguarda ben altri aspetti: « ciò che si critica è l'altera-

preparazione è oggetto di ampie consultazioni e di numerose iniziative. In questi giorni si sta per una serie di obiettivi direttamente legati alla riforma della Pubblica Amministrazione e che hanno già effettuato una serie di azioni di riforma. La vita il 22 e 23, a 48 ore di astensione nazionale.

Anche il settore dei servizi del settore alimentare e delle azioni sindacali: se proseguono gli scioperi articolati dei bancari in lotta per il rinnovo del contratto, e quello della Ingegnieri si avviano allo sciopero nazionale, che avrà luogo il 28, contro l'assenza di volontà politica del governo di riformare il contratto di difesa della propria piattaforma che ha quale punto centrale la riorganizzazione delle quattro sezioni di lavoro: i gestisti delle aziende private. Ricordiamo infine che sono in lotta i 40 mila lavoratori del settore alimentare e i 10 mila « statali e mughali » che chiedono il rinnovo del contratto, e i lavoratori di alcuni importanti gruppi: da quelle tessili a quelle del settore chimico, da Richard Ginori, a quello della Zanussi e della Pirelli. Pur con diverse sfumature, l'obiettivo della lotta è la difesa dell'occupazione contro i piani di ristrutturazione del padronato.

La Finlandia riconoscerà le due Germanie come Stati indipendenti

HELSINKI, 19 novembre

La Finlandia ha deciso, in linea di principio, di riconoscere la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica democratica tedesca come Stati indipendenti. Lo ha annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa il ministro degli Esteri finlandese Ahti Karjalainen, precisando che la decisione è stata notificata ieri ai rappresentanti dei due Stati.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.

La Finlandia ha siglato l'accordo di normalizzazione delle relazioni con la RDT in settembre mentre analogo accordo con la RFT non è stato ancora completato. Le conversazioni in merito sono cominciate l'8 novembre scorso.